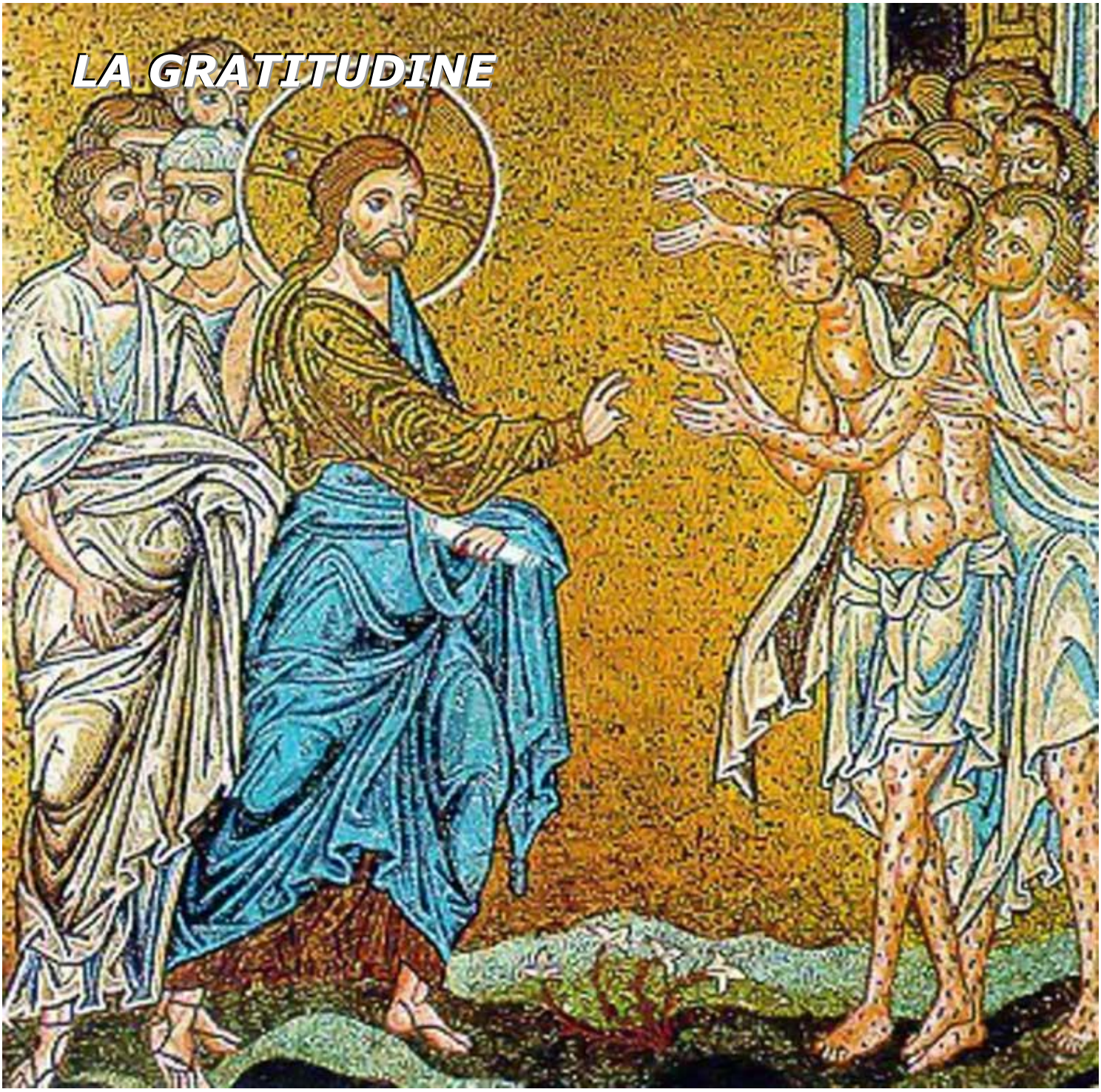



*I lebbrosi ingrati – Mosaico nel Duomo di Monreale - 1200*

# L'ECO DEL GIAMBELLINO

*Notiziario della Parrocchia di San Vito*

Giugno 2016 N°6

**Parrocchia di San Vito** – 20146 Milano - Via Tito Vignoli, 35
Telefono: 02 474935 *(attendere messaggio e poi digitare l'interno voluto)*

| | | |
|---|---|---|
| don Antonio Torresin, Parroco | int.11 | antonio.torresin85@gmail.com |
| don Tommaso Basso | int.14 | dontommasob1@gmail.com |
| don Giacomo Caprio | int.12 | giacocaprio@gmail.com |
| Oratorio | int.15 | |
| Centro "La Palma" | int.20 | |


# *ORARI ESTIVI GIUGNO-LUGLIO-AGOSTO 2016*

**SS. Messe**
Festive, dal 12/6 al 4/9: ore **11,00 - 18,00** -- Prefestiva: ore **18,00**
Feriali, dal 13 Giugno al 3 Settembre: ore **18,00**
Durante l'Oratorio Estivo, dal 13/6 al 8/7, messa del mattino alle ore **8,00**

**Ufficio Parrocchiale**
Da lunedì a venerdì, eccetto quelli prefestivi-festivi, (tel. 02 474935 int.10)
Fino al 30/6, orario normale, ore **10,00-11,30** e **18,00-19,00**
Luglio e Agosto, **18,30-19,00**

**Centro d'Ascolto**
Lunedì-mercoledì-venerdì, ore **9,30-11,00**, (tel. 02 474935 int.16)
Luglio e Agosto chiuso, riapre il 12 Settembre

**Ricerca Lavoro**
Mercoledì, ore **15,00-17,00**, (tel. 02 474935 int.16)
Luglio e Agosto chiuso, riapre il 12 Settembre

**Pratiche INPS**
Assistenza per problemi di pensionamento, (tel. 02 474935 int.16)
Lunedì, ore **15,00-18,00.** Agosto chiuso

**Pratiche di Lavoro**
Assistenza di un Consulente del lavoro
Fissare un appuntamento presso la segreteria parrocchiale

**Centro Amicizia La Palma**
Corsi diversi al pomeriggio, da lunedì a venerdì, (tel. 02 474935 int 20)
Segreteria, ore **15,00-17,00.** Chiuso dal 1/6, riapre a metà Settembre

**Biblioteca**
Mercoledì, ore **16,00 -18,00.** Chiusa dal 2 Giugno, riapre il 21 Settembre

# L'ECO DEL GIAMBELLINO

*Notiziario della Parrocchia di San Vito*

*Anno XL - Giugno 2016 – N°6*

SOMMARIO

**TEMA DEL MESE : LA GRATITUDINE**

Rendere grazie 4
La fecondità di dire grazie 7
Amore: scambio oppure dono? 8
Gratitudine e riconoscenza: la differenza 10
La gratitudine è uno stile di vita 12
Scontro fra ciechi 14
Un sistema economico basato sul dono 16
Grazie 18
Gratuità e gratitudine 19
Il "di più" della gratitudine 22

**VITA PARROCCHIALE**

Oratorio di San Protaso al Lorenteggio 23
Il popolo di Dio al Banchetto del Signore 24
Giornate del volontariato 26
La scatola dei pensieri 28
Notizie dal Gruppo Jonathan 30
Oratorio estivo 32
Pre-adolescenti in montagna 33
Riqualificazione edifici parrocchiali 34
Rendiconto delle entrate e delle uscite 35
Precisazioni sul rendiconto 36
Alcune considerazioni sul rendiconto 38
Storia-rinnovamento della chiesa di S.Vito 39
San Vito nel mondo 40
Sport News 42
Santo del mese: S.Massimiliano Kolbe 43
Notizie ACLI 46
Battesimi, matrimoni e funerali 51

# RENDERE GRAZIE

L'anno pastorale scorre inesorabilmente verso la pausa estiva. Certo, la vita continua, i ragazzi vivranno il tempo intenso dell'oratorio estivo, ma il tema stesso di questo numero dell'Eco mi sospinge ad uno sguardo all'anno trascorso, mi invita a rendere grazie.
È un atteggiamento dello spirito che dovrei conoscere bene. La Scrittura è ricca di "rendimenti di grazie", l'Eucaristia che celebro ogni giorno e la domenica in particolare, dovrebbero plasmare in me un animo grato. Eppure devo ancora imparare a vivere nella gratitudine, e a interpretare questo sentimento nella forma evangelica. Ho provato a cercare nella Scrittura quando ricorre la parola "grazie" e ho scoperto che ci sono almeno tre luoghi dove maggiormente ricorre con un significato che può aiutarmi.

Anzitutto nelle lettere paoline. Paolo spesso "rende grazie" e lo fa per molti motivi ma soprattutto "per voi", per i credenti delle sue chiese. Prendo un solo esempio dalla lettera agli Efesini:
«*Perciò anch'io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell'amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l'efficacia della sua forza e del suo vigore*» (Ef 1, 15-19).

Vorrei anch'io rendere grazie per la fede del popolo di Dio, perché ogni giorno imparo da uomini e donne a credere e a vivere "dell'amore verso tutti i santi" ovvero verso i fratelli nella fede. È un tesoro prezioso questa fede e questa carità che circola nel popolo di Dio. Forse noi non abbiamo sempre quello spirito di sapienza che ci fa gustare di questo tesoro; in alcuni giorni ci mancano gli "occhi del cuore" per comprendere la speranza alla quale siamo chiamati. Grazie a voi!
Un grazie particolare sento di doverlo rendere per tutti coloro che cooperano all'edificazione della fraternità, con umiltà e con pazienza, con semplicità e con affetto.
Da parroco imparo che nulla potrei fare senza il prezioso tesoro della fede e della carità dei miei parrocchiani. Non immagino una fraternità idilliaca,

senza fatiche e incomprensioni. Fanno parte del cammino anche queste. Rendono reale la comunione, ci insegnano la pazienza di portare i pesi gli uni degli altri. Un grazie in particolare ai miei confratelli nel ministero. Forse nemmeno noi siamo del tutto consapevoli e capaci di vivere il dono di questo comune servizio alla fede dei fratelli. Come sempre il tesoro di Dio è dato in vasi fragili, ma è dato, e la sua potenza opera oltre e dentro le nostre fragilità.

*L'Angelus – Jean-Francois Millet - 1859*

Il secondo luogo sono i salmi, dove l'orante si rivolge al Signore con un forte senso di gratitudine. Scelgo anche in questo caso solo un esempio, il salmo 92:

*È bello rendere grazie al Signore*
*e cantare al tuo nome, o Altissimo,*
*annunciare al mattino il tuo amore,*
*la tua fedeltà lungo la notte,*
*sulle dieci corde e sull'arpa, con arie sulla cetra.*
*Perché mi dai gioia, Signore, con le tue meraviglie,*
*esulto per l'opera delle tue mani.*
*Come sono grandi le tue opere, Signore,*
*quanto profondi i tuoi pensieri!*
*L'uomo insensato non li conosce*
*e lo stolto non li capisce:*
*se i malvagi spuntano come l'erba*
*e fioriscono tutti i malfattori,*
*è solo per la loro eterna rovina,*
*ma tu, o Signore, sei l'eccelso per sempre.*
*Ecco, i tuoi nemici, o Signore,*
*i tuoi nemici, ecco, periranno,*
*saranno dispersi tutti i malfattori.*
*Tu mi doni la forza di un bufalo,*
*mi hai cosparso di olio splendente.*
*I miei occhi disprezzeranno i miei nemici*
*e, contro quelli che mi assalgono,*
*i miei orecchi udranno sventure.*

*Il giusto fiorirà come palma,*
*crescerà come cedro del Libano;*
*piantati nella casa del Signore,*
*fioriranno negli atri del nostro Dio.*
*Nella vecchiaia daranno ancora frutti,*
*saranno verdi e rigogliosi,*
*per annunciare quanto è retto il Signore,*
*mia roccia: in lui non c'è malvagità.*

La gratitudine diventa un canto, restituisce la gioia di vivere. Per cosa dice grazie il salmista? Per le opere di Dio, per il suo amore, per la sua fedeltà, per l'opera delle sue mani. Questa si fa particolarmente evidente nelle prove, perché diventa nel credente come la "forza di un bufalo", una vita che cresce e porta frutti, anche nella vecchiaia, nella debolezza.
Ecco allora una seconda ragione per cui ringraziare. Perché il Signore fa grandi cose nella piccolezza dei suoi amici. E penso a tutte le persone che lottano nella fatica della vita, che non disperano nelle prove, che con la "forza di un bufalo" portano pesi più grandi di loro, affrontano i nemici, fioriscono anche in terra arida. Ci sono storie bellissime per le quali rendere grazie, e forse dovremmo imparare ad ascoltarle ed essere testimoni della forza di Dio che opera nei suoi fedeli grandi cose.

Infine è Gesù che nei Vangeli "rende grazie" e lo fa nel dono del pane e del suo corpo. Qui non c'è bisogno neppure di citare i testi che sono quelli che più conosciamo. Gesù in tutta la sua vita ha "reso grazie" e per lui rendere grazie ha significato fare dono di sé, di quello che aveva ma soprattutto di quello che era, della sua vita, del suo corpo. Ecco che il rendimento di grazie è un atto che impegna tutta la vita. Non si può essere grati se non consegnando se stessi, donando la vita. Dovremmo essere plasmati da questo sentimento di gratitudine perché ogni volta che celebriamo la memoria della cena di Gesù siamo invitati ad entrare nel suo intimo, a diventare anche noi un grazie reso a Dio con tutta la vita.

*don Antonio*

*P.S. Un grazie finale lo voglio esprimere per chi cura questo piccolo ma prezioso strumento che è il nostro Eco del Giambellino, per la redazione e per tutti quelli che trovano il coraggio di scrivere, di condividere pensieri, la fede e pezzi di vita. È solo un Eco, un riverbero della grazia, ma è con Echi come questi che prende forma il canto di lode che la nostra vita dovrebbe essere.*

# LA FECONDITÀ DI DIRE GRAZIE

Gratitudine e riconoscenza possono sembrare la stessa cosa, ma in pratica non lo sono. Tra le due c'è una bella differenza: *la gratitudine* è un sentimento*, la riconoscenza* è la volontà di ricambiare materialmente quanto ti è stato dato. Mark Twain scriveva nella sua autobiografia: *"La gratitudine è un debito che di solito si va accumulando…."*.

Twain aveva ragione. La gratitudine non è forse un debito? Certamente ci si può sentire obbligati. D'altro canto, i ricercatori hanno provato che dimostrare gratitudine verso qualcuno - anche solo dicendo *grazie* – può migliorare il nostro benessere psicofisico. Nell'arco della giornata, esistono diverse occasioni, anche piccole, in cui poter trarre beneficio da questo stato d'animo. Per esempio, una formale stretta di mano può essere scambiata sorridendo.

Ringraziare non costa nulla; bisogna sacrificare un po' della nostra superbia ed essere umili. Nulla è dovuto. Diceva Pablo Neruda: "C'è una sola logora parola, ma che brilla come una vecchia moneta -GRAZIE-".

La profondità di simili sentimenti non è sempre spontanea: vanno coltivati. La causa risiede nel nostro egoismo, nella convinzione che ci riteniamo al centro e che gli altri sono al nostro servizio. A tale proposito trascrivo un bellissimo pensiero di don Benzi: "*La gratitudine è l'espressione della maturità umana che, mentre la manifesta, la nutre e l'accresce. La gratitudine suscita dialogo di grazie tra chi ha dato il beneficio e chi lo riceve*". Gratitudine e riconoscenza sono diverse ma inseparabili. Il sentimento della gratitudine aiuta a crescere e ci migliora; la riconoscenza non è altro che la sua estensione, un'azione correlata. Va da sé che si è tanto più riconoscenti, quanto più si è consapevoli del valore di ciò che si è ricevuto. Appare chiaro che, in questo caso, sentire e dimostrare siano legati fra loro: per quanto differenti, non ci può essere l'uno senza che ci sia l'altro. Come metafora positiva mi piace pensare a quella dell'albero, il quale può solo ricambiare lasciando cadere a terra i suoi frutti migliori.

Si può quindi dire che la gratitudine è uno dei tratti della personalità più legati al benessere psicologico. Numerosi studi hanno dimostrato che le persone orientate alla gratitudine sono più vitali, ottimiste, empatiche e sperimentano più spesso emozioni come gioia o meraviglia.

Esprimere gratitudine non è solo la comunicazione di un sentimento, ma ha l'effetto di aumentare il benessere della persona che lo sperimenta.

*Annamaria Pisoni*

# AMORE: SCAMBIO OPPURE DONO?

*"L'amor che muove il sole e le altre stelle" è l'ultimo verso del Paradiso nella Divina Commedia di Dante Alighieri. Ho citato queste parole perché credo che l'amore sia veramente la forza che muove tutto, che addirittura sia l'origine di tutto.*
*Mi trovo infatti pienamente d'accordo e mi affascina l'affermazione di Erich Fromm: "L'amore è la risposta al problema dell'esistenza umana".*

A questo punto, molto semplicemente, vorrei limitarmi a riflettere su due atteggiamenti che condizionano il nostro comportamento, i nostri rapporti con gli altri: l'amore inteso come scambio, oppure inteso come dono.
Nelle nostre relazioni umane, facilmente interpretiamo l'amore come uno scambio, e ci sembra di raggiungere l'amore maturo, l'armonia, addirittura la felicità, se lo scambio è il più possibile alla pari con l'altra creatura, in modo che nessuno si senta in credito o in debito d'amore.
Direi che non c'è niente da eccepire su questo equilibrio, oserei dire "economico", che appaga il nostro bisogno di sentirci amati e, aspetto non trascurabile, il nostro bisogno di sicurezza.
Gran parte delle relazioni di coppia trova infatti la sua ragion d'essere e la capacità di rinnovare e arricchire continuamente il rapporto in un "dare e avere" quotidiano, in uno scambio di passioni, di affetto, di cura, di attenzione, di rispetto e di avvicinamento reciproco. Nei rapporti di coppia, in famiglia, e anche con gli amici tendiamo a cercare sempre questa armonia, questo scambio alla pari.
Anche con Dio tendiamo a sviluppare un rapporto di questo tipo. Siamo convinti di amare Dio senza condizioni, ma in realtà ci aspettiamo sempre qualcosa in cambio, ci aspettiamo risposte alle nostre richieste, segnali di attenzione, di conforto alle nostre sofferenze, alle nostre angosce.
Verso i figli, anche se ci sembra che il nostro amore sia incondizionato, in realtà non lo è completamente. Bisogna ammettere, ed è umanamente comprensibile, che anche da loro ci aspettiamo qualcosa in cambio.
Come genitori ci aspettiamo, se non altro, almeno riconoscimento, rispetto, condivisione di valori. Non è sempre così, e allora ci sentiamo inadeguati, ci sembra di non aver saputo svolgere fino in fondo il nostro compito di

educatori. Oppure, peggio, addossiamo ai figli la responsabilità della nostra frustrazione e arriviamo a giudicarli come ingrati, egoisti e incapaci di amare.
Ma allora, se abbiamo basato la nostra serenità, la nostra realizzazione come persone, sull'equilibrio dare-avere, cosa succede se c'è uno squilibrio, se abbiamo la sensazione di non essere in tutto o in parte corrisposti, di dare senza ricevere abbastanza?
Succede che ci sentiamo svuotati, il nostro amore e la nostra stessa vita ci sembrano inutili, se non riceviamo gratitudine, riconoscenza.
Rischiamo di inaridirci e di chiuderci in noi stessi, coltivando rimpianti, rancori e recriminazioni; la depressione è dietro l'angolo che ci aspetta.
In verità, dobbiamo ammettere che l'amore basato solo sullo scambio è fragile, è continuamente a rischio e può generare ansia, insicurezza, volontà di possesso.
Tuttavia la consapevolezza di questa fragilità e la coscienza che ci giochiamo tutto, la nostra serenità e il significato della nostra vita in questa ricerca dello scambio perfetto, possono costituire anche un formidabile stimolo a migliorarci, a capire meglio l'altro, a dare di più.
Dare di più, ecco la formula per uscire dai limiti dell'egoismo, della paura di non essere riconosciuti.
Proviamo a dare di più, con coraggio e generosità, e ci accorgeremo con stupore che dentro di noi, nascosta da qualche parte per il timore di scoprirci troppo, di essere ingannati e delusi, c'è anche la capacità e la gioia di amare incondizionatamente, di considerare l'amore come un dono.
E' difficile superare questo scoglio, se non siamo disponibili a imparare dall'esperienza che tutti abbiamo fatto, almeno una volta nella vita; quella di essere stati oggetto di un atto gratuito. Se ci riflettiamo bene, ritornando alle frasi iniziali di queste righe, tutto, anche la nostra stessa vita è il frutto di un atto d'amore, che allora dovrebbe essere la sua essenza, la bussola che l'aiuta a orientarsi, che le conferisce un significato e un valore.
Se siamo capaci di intendere l'amore come dono incondizionato, come abbondanza, come consapevolezza di avere così tanta vita dentro di noi che è fin "troppa" per noi stessi, allora diventa spontaneo condividerla.
In questo modo l'amore non è più soltanto una relazione, diventa anche uno stato dell'essere, è un atteggiamento verso la vita, la curiosità verso l'altro, la disponibilità a dare senza aspettarsi necessariamente gratitudine e riconoscenza. In fondo, è anche il desiderio di perdersi, di condividere, di coinvolgersi, di farsi perturbare, di sognare.

*Roberto Ficarelli*

# GRATITUDINE E RICONOSCENZA: LA DIFFERENZA

"Perché, c'è differenza?" mi sono chiesto, vedendo il titolo del tema che mi è stato chiesto di svolgere questo mese. In effetti, in molti casi usiamo come sinonimi le due parole e gli aggettivi che ne derivano: *grato* e *riconoscente*.

Uno spiraglio mi si è aperto quando in una definizione ho letto che *riconoscente* è chi riconosce il beneficio ricevuto *mostrando di volerlo ricambiare*: "ti sono riconoscente per l'aiuto." In questo caso, allora, la riconoscenza va un passo oltre la gratitudine e muove verso il desiderio di corrispondere al bene ricevuto.

La riconoscenza comporta quindi un sentirsi in obbligo verso chi ci ha fatto un favore. In lingua portoghese, si usa *obrigado* per dire "grazie!" e un vecchio dizionario italiano fornisce, tra le altre, questa definizione di *obbligato*: "Condizionato da debiti di riconoscenza o gratitudine: *vi sarò infinitamente obbligato se potrete aiutarmi*; come formula di ringraziamento (*obbligatissimo!*) o di deferente congedo epistolare (*suo obbligatissimo*)." Mi permetto di non essere d'accordo sul *condizionato*: non c'è vera riconoscenza senza libertà e spontaneità.

Nella definizione troviamo *riconoscenza* e *gratitudine* usati come sinonimi; in quanto al resto, il "deferente congedo epistolare" è un vago ricordo di vecchi come me – oggi, formule come *Vostro devotissimo* le troviamo solo nelle antologie, nella chiusa delle lettere che gli scrittori inviavano ai loro mecenati.

La gratitudine è un moto spontaneo dell'anima: di fronte alla vita, al Creato e alla Bellezza riconosciamo i doni del Creatore. Le preghiere del mattino e della sera imparate da bambino mi aiutavano a ricordarmene: "Ti ringrazio di avermi creato, fatto cristiano e conservato in questa notte / in questo giorno." Una formula semplice che però mi rammenta che anche la fede in Cristo è un grande dono. Non posso dare per scontata la grazia di essere stato "fatto cristiano" col Battesimo.

Tornando all'inizio, alla differenza da cui siamo partiti, mi viene da dire che a Dio possiamo (e dobbiamo!) essere grati ma come possiamo *ricambiare*, riconoscendo il bene ricevuto?

C'è un'insanabile differenza e un'incolmabile distanza tra ciò che riceviamo e ciò che possiamo dargli per mostrarci riconoscenti. Di fronte alla luce della Grazia mettiamo la fiammella di un lumino?

Una risposta la troviamo nel Vangelo di Matteo (25, 40): "ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, **l'avete fatto a me.**" Amando il prossimo, possiamo essere grati *e riconoscenti* a Dio.

*Gianfranco Porcelli*

# PREGHIERA PER IL MATTINO

Ti adoro, mio Dio,
e ti amo con tutto il cuore.
Ti ringrazio di avermi creato,
fatto cristiano
e conservato in questa notte.
Ti offro le azioni della
giornata: fa' che siano tutte
secondo la tua santa volontà
per la maggior tua gloria.
Preservami dal peccato e da
ogni male.
La tua grazia sia sempre con
me e con tutti i miei cari.
Amen.

# LA GRATITUDINE È UNO STILE DI VITA

"Di' grazie alla signora!"
Chi di noi non ha in mente questa frase, che, fin da piccolissimi, ci hanno ripetuto costantemente, insieme all'immancabile "si dice: per favore"?

Non è un caso, io credo, che questi due baluardi intramontabili dell'educazione (chiedere per favore e ringraziare) ci vengano insegnati molto prima che noi si sia in grado di capire cosa significhi "grazie" o "per favore": in fondo il compito di educare spesso non è altro che prendersi cura di un terreno vergine e renderlo fertile perché ciò che vi verrà seminato in seguito (non necessariamente da noi!) possa dare frutto.
Quindi ci insegnano a dire grazie: impariamo fin dall'inizio che è giusto farlo, ma non sappiamo bene perché.

Solo dopo siamo in grado di scoprire, se siamo fortunati, che quella regola ha fatto molto di più che renderci persone "a modo": ha posto le basi insostituibili della nostra crescita spirituale.
Scopriamo, infatti, che ringraziare non è solo (o non è tanto) una regola di buona creanza: è l'unico fondamento possibile della misericordia.

Dire "grazie" infatti implica necessariamente per lo meno due cose: prima di tutto il riconoscimento che quanto ci è stato dato non era dovuto (non ha senso ringraziare per qualcosa che ci spetta di diritto) e che, quindi, è un dono.
In secondo luogo, la consapevolezza che lo abbiamo ricevuto a prescindere dall'esistenza di un qualche merito da parte nostra.
In questo senso, dire grazie è qualcosa che ci porta fuori da quell'approccio meritocratico al quale siamo più o meno tutti legati nella vita; ribalta potentemente le nostre logiche di premio – punizione, con le quali troppo spesso, anche inconsciamente, giudichiamo la nostra esistenza e (peggio ancora) quella degli altri.

Per questo la gratitudine, nel senso più pieno, è l'unica possibile base della misericordia e, per questo, non è possibile dire grazie senza umiltà e senza stupore: quell'umiltà che deriva dalla consapevolezza dell'assenza di un merito e quello stupore che accompagna sempre un dono inatteso.

Ma a questo punto la gratitudine perde il suo carattere contingente: non è più la risposta ad un particolare beneficio ricevuto, diventa, piuttosto, uno stato permanente.
Tutti noi ne abbiamo a volte sperimentato un assaggio: quelle mattine in cui ci svegliamo di buon umore, le preoccupazioni sono lontane e ci anima una gioia immotivata di cui quasi ci vergogniamo: uno "stare bene" senza causa apparente, che ci riempie il cuore di una incontenibile voglia di ringraziare non si sa bene per cosa, ma forse per tutto.
Purtroppo passa.
Siamo persone "di dura cervice" e di memoria corta. Ci è molto facile ringraziare quando siamo felici e di buon umore, ma è uno stato emotivo. Ci lascia intuire qualcosa e subito si dissolve.
Poi torna la fatica della vita e riemerge potentemente la nostra propensione per la lamentela; la nostra cecità di fronte a quello che ogni giorno ci viene regalato e ai tanti piccoli e grandi miracoli che animano la nostra esistenza.
Per questo, soprattutto nella prova, dimentichiamo spesso che non c'è una sola cosa per la quale possiamo astenerci dal dire grazie.
"Il sole per governare il giorno, perché il suo amore è per sempre. La luna e le stelle per governare la notte, perché il suo amore è per sempre" (sal. 135). Non è un fatto automatico e scontato: è un dono.
Lo aveva capito bene san Francesco, che due anni prima della morte, già sofferente per la malattia e quasi cieco, ha potuto comporre il Cantico delle Creature, quello che è forse il più grande inno di ringraziamento a Dio che sia mai stato espresso.

Certo, per la nostra logica comune, può sembrare un paradosso dire che si possa esultare di gioia scoprendo di essere debitori, specialmente quando il debito è infinito e, quindi, irrecuperabile.
Eppure, quando la vita ci porta davvero alla consapevolezza di non poter pagare il nostro debito, lo pagheremo per sempre: cercheremo di restituire sempre ciò che non potremo restituire mai.
Se riusciamo ad arrenderci a questo fatto, non potremo più smettere di ringraziare, consapevoli che il buono del mondo e della nostra vita consiste tutto in un grande debito non pagato.

*Anna Adami*

# SCONTRO TRA CIECHI

Caro Fratello o Sorella,
cominciamo subito col dire che tu non mi piaci.
Esattamente come io non piaccio a te del resto, è una cosa che sappiamo entrambi. Non ci saremmo mai scelti a vicenda ma la vita ha voluto che ci tocchi avere a che fare per forza, cercando ogni giorno un sistema per vivere sotto lo stesso tetto, o lavorare insieme, o comunque condividere del tempo.
Se seguissi l'istinto, ora ti parlerei più che altro della mia fatica, di cui è solo colpa tua.
Quando parliamo, quando guardo le decisioni che prendi tu, ma che in qualche modo riguardano anche me, o anche solo quando vedo come conduci la tua vita, dentro di me si sveglia qualcosa (molto vicina alla rabbia) che vorrebbe tu ti fermassi e vedessi anche tu gli enormi sbagli e che vedo io. Non vorrei essere io a fermarti, smontarti e poi rimettere insieme i pezzi nel modo giusto: dovresti farlo *tu*, perché certi errori che fai sono madornali, *non si possono non vedere*. Non ci credo che non ti renda conto che non è così che si fanno le cose.
E infatti penso che tu sia in mala fede; penso – e a questo punto mi arrabbio davvero – che semplicemente non ti importi. Che quella cosa di cui sei responsabile venga bene, che quella persona stia bene, che quel problema si risolva sul serio e non che ci si metta semplicemente sopra una pezza. Non te ne frega niente! Invece dovrebbe. E se tu facessi la tua parte, se facessi le cose come si deve, io non mi dovrei arrabbiare; il fatto di dovermi arrabbiare mi fa arrabbiare.
Provo però a non seguire l'istinto.
Provo ad accantonare per un momento tutto questo e a raccontarmi anche un'altra storia, altrettanto vera, che sta subito dietro a tutta questa allegra e baldanzosa arroganza.
Oltre alle cose *di te* che mi fanno male, che mi disorientano e mi mettono in discussione, cosa dice *di me* questa relazione tra noi? Sicuramente parte della mia rabbia dipende dal fatto che i tuoi errori e la tua sciatteria mi spaventano, perché ho paura che riguardino – o potranno un giorno riguardare – anche me. Fare la guerra a te è il modo che ho trovato per mettermi al sicuro. "Io certe cose non le faccio, non le farò mai, infatti guardate tutti, *guarda anche tu*, come le combatto".

Ma oltre a questo, oltre al grande classico di rivedere i propri difetti in quelli degli altri, e non riuscire per questo a perdonarli, c'è un altro aspetto del rapporto con te che mi crea problemi.
So che ci sono tante cose che potresti insegnarmi, tante cose che io, sotto sotto, vorrei imparare da te.
Il problema è *davvero* che tu non ti prendi la briga di insegnarmi, che non ti interessa niente di niente?
No, il problema è che io non te lo chiedo. Non ti dico: "abbi pazienza, stammi dietro, spiegamelo, ne ho bisogno"; molto meglio farti presente dove sbagli.

Perché chiedere vuol dire esporre il fianco, e anche perché a quel punto dovrei ringraziarti, dopo. Per un aiuto che mi hai dato, che so già che sarebbe prezioso; o perché potresti darmi una mano ad accettare quelle storture che abbiamo entrambi, che entrambi detestiamo, ma che forse tu vedi da una prospettiva diversa dalla mia.
Vorrei essere abbastanza forte da non dovermi armare fino ai denti ogni volta che ho a che fare con te, vorrei lasciare aperta la porta alla gratitudine. Per quello che già mi hai regalato, ma che non considero, e soprattutto per tutto quello che ancora potresti insegnarmi, se te lo lasciassi fare. Vorrei lasciare spazio per un'occasione di gratitudine, ecco.
Vorrei perdonarti (e perdonarmi) per essere come sei, per la paura che mi fai, e arrivare un giorno a dirti grazie.

"*Disse loro anche una parabola: «Può forse un cieco guidare un altro cieco? Non cadranno tutt'e due in una buca? Il discepolo non è da più del maestro; ma ognuno ben preparato sarà come il suo maestro.*
*Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non t'accorgi della trave che è nel tuo? Come puoi dire al tuo fratello: Permetti che tolga la pagliuzza che è nel tuo occhio, e tu non vedi la trave che è nel tuo?»*" (Lc 6, 39-42)

*Susanna Arcieri*

# UN SISTEMA ECONOMICO BASATO SUL DONO E SULLA GRATITUDINE

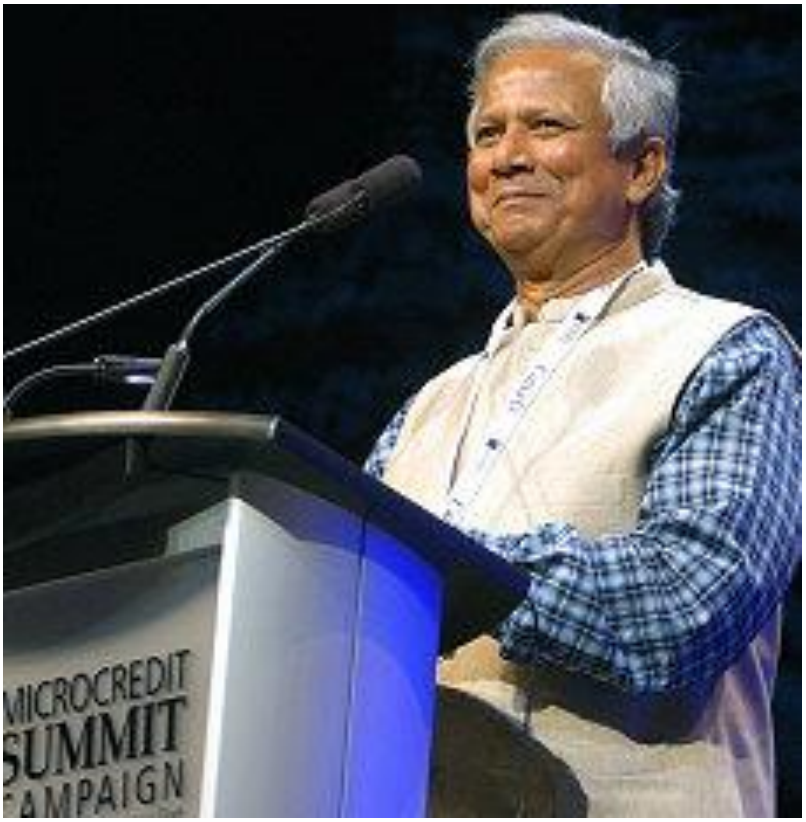
Nessuno, o soltanto qualche sparuto idealista, nel campo dell'Economia, se la sentirebbe di sostenere che un sistema economico basato sul dono e sulla gratitudine di coloro che lo ricevono può funzionare e addirittura contribuire a risolvere, o quanto meno ridurre, i problemi della povertà che affliggono la grande maggioranza della popolazione mondiale.
Eppure esistono economisti di valore che hanno non soltanto teorizzato, ma realizzato in concreto, sistemi di finanziamento dell'economia di un paese che hanno di conseguenza prodotto incrementi dell'attività produttiva, aumento della ricchezza generale e riduzione della povertà, da cui ne ha tratto beneficio il tenore di vita della popolazione e grazie a cui c'è stata una riduzione dei potenziali conflitti sociali.

Sarebbe sufficiente citare l'esperienza di un economista premio Nobel per la pace nel 2006 come Muhammad Yunus che, dopo aver insegnato in alcune università americane, è tornato nel suo paese, il Bangladesh, dove ha ribaltato alcuni capisaldi della teoria capitalistica, che sono alla base della maggior parte delle economie nel mondo.
Egli, infatti, ha introdotto l'idea del "business sociale" e del microcredito da destinare a piccoli imprenditori, artigiani, commercianti che, appartenendo alle classi povere e non potendo offrire garanzie, non sono in grado di accedere al credito praticato dalle banche tradizionali.
Il prof. Yunus ha fondato la Banca Grameen, un istituto indipendente che pratica il microcredito senza garanzie in oltre cinquanta paesi nel mondo.

Questa esperienza concreta è stata raccontata in alcuni libri scritti dallo stesso prof. Yunus *("Si può fare!", "Il banchiere dei poveri", "Un mondo senza povertà")* dove si dimostra che le persone che hanno ricevuto in dono il capitale necessario per la loro attività si sentono moralmente impegnate alla restituzione delle somme ricevute e ne fanno un punto di orgoglio, oltre che un esempio concreto di gratitudine. Sono infatti molto rari i casi di insolvenza, decisamente inferiori a quelli che accadono nel sistema bancario tradizionale!
Le cifre in gioco dicono poi che le persone donano volentieri il proprio denaro alle organizzazioni che si impegnano a rendere il mondo migliore di quello che è.

Da questa attitudine a “donare” presente in molti esseri umani il concetto del “business sociale” può trovare il suo percorso e svilupparsi: a fianco di imprese che perseguono il profitto ci potranno essere quelle con finalità sociali in un sistema economico multidimensionale e più equilibrato anche sotto l’aspetto umano.
Sembra un discorso teorico e un po’ idealistico ma i libri del nostro lungimirante economista riportano numerose positive esperienze di “business sociale” in molte parti del mondo.
C’è solo da augurarsi che queste teorie ed esperienze innovative possano diffondersi sempre di più e che il prof. Yunus abbia positivamente influenzato la formazione dei suoi numerosi allievi.

*Alberto Sacco*




*Prof. Muhammad Yunus*
*Premio Nobel per la Pace 2006*

# GRAZIE

Sono contenta che il tema di questo mese sia la gratitudine, perché in proposito ho una cosa importante da dire. La mia mamma poco tempo fa se n'è andata, il 19 Maggio.
Mi ha lasciata, dopo un lungo periodo di malattia, durante il quale tutti i miei amici e i suoi amici ci hanno tenuto compagnia. Tutti, ma proprio tutti, ogni giorno, avevano un pensiero per lei e per la mia famiglia.
Alcuni venivano per fare due chiacchiere, altri per leggerle qualcosa o per "cantarle" qualcosa, per portarle dei fiori, per aggiornarla sulle attività della Parrocchia, per portarle il San Vito Sette, per consolarla. Le hanno regalato piantine di begonie e azalee, immaginette e santini.
E nei momenti più difficili, mi hanno aiutata a tenerla sveglia quando era ora di mangiare e a rassicurarla quando era ora di dormire.
Mi hanno dato una mano a spostarla, curarla e accudirla.

Hanno aiutato me ad aiutare lei. I miei colleghi mi hanno sostituita, regalandomi tempo da dedicarle; i bambini mi hanno scritto letterine e disegnato fiori colorati per farmi sorridere; le mie amiche, che sono diventate anche le sue, e le sue amiche, che sono diventate le mie, non mi hanno lasciata sola, mai. In tanti, anzi tutti, hanno pregato.
Voglio ringraziare tutti perché mi hanno fatto un grande regalo. Me ne accorgo in questi giorni, quando ripenso a quest' anno trascorso e all'ultima, durissima settimana. Perché ora, quando ci penso, non ritrovo nei miei ricordi solo l'angoscia della malattia e la tristezza di quanto è accaduto, ma mi vengono in mente anche tutte le belle cose accadute allo stesso tempo e all'affetto e all'amore gratuito e sincero che mi hanno accompagnata.
Beh, tutto questo ha reso le cose più semplici e meno faticose.
Ne approfitto per ringraziare anche la mia mamma, per il bene che mi ha voluto e per la forza che mi ha lasciato.
Ho capito che l'inevitabile, davvero, non si può evitare. Le cose accadono.
Quelle brutte, poi, accadono che lo si voglia o no.
Ma ciò che fa la differenza è come le si affronta.
E c'è un solo modo per farlo. Insieme.

*Lucia Marino*

# GRATUITÀ E GRATITUDINE

La gratuità è il dare spontaneo, che non richiede alcunché in cambio; è ciò che si fa o si riceve senza pagamento e senza compenso, in assenza anche di un merito o di un diritto particolari nel fare o ricevere l'azione positiva gratuita. È un modo di agire che nasce dal cuore (la cordialità) e si manifesta dalla positività di un buon carattere. Dalla gratuità hanno origine lo spirito di gruppo, la tolleranza e la capacità di accogliere gli altri, manifestando loro la nostra considerazione e rispettandone le convinzioni.
Tutti noi abbiamo sperimentato l'esperienza della gratuità, dell'amore gratuito, a partire da quando eravamo piccoli: per i primi anni di vita, niente era guadagnato o prodotto, ma tutto ci era regalato senza aver fatto nulla per meritarlo, senza offrire nulla in cambio.
Questa esperienza, comune a tutto il genere umano, dovrebbe influenzare alcune delle nostre intuizioni spirituali più profonde. Come il comprendere che le nostre vite ci sono donate, quindi la nostra condizione predefinita dovrebbe essere quella della gratitudine: è una delle verità della nostra esistenza.
In questo senso la gratitudine è strettamente legata alla gratuità. La gratitudine è quel sentimento o quella disposizione d'animo che comporta un affetto verso chi ci ha fatto del bene, nel ricordo del beneficio ricevuto e nel desiderio di poterlo ricambiare. È il contesto del «grazie» duraturo ed è un atto di reciprocità.
Essere grati significa entrare, appunto, nell'ottica della reciprocità (nel riconoscere l'altro, perché gli si riconoscono gesti umani) che, a sua volta, significa diventare adulti. Se, infatti, da piccoli abbiamo solo ricevuto, da adulti siamo chiamati a donare, a ricambiare. Soltanto quando siamo grati per ciò che abbiamo ricevuto, e siamo disposti a donare a nostra volta, compiamo quel passaggio decisivo tra l'età infantile e l'età adulta.
Se, infatti, la gratuità è alla base del progetto educativo dei genitori per i figli (ma anche questo sappiamo non essere un dato scontato), le nostre relazioni sociali non possono prescindere dal saper fare dono e nel sapersi fare dono a nostra volta. Gratuità e gratitudine sono espressioni, ambedue, che riguardano persone adulte, le quali consapevolmente hanno deciso di amare il prossimo, di donare e di donarsi a lui, impegnandosi adeguatamente, per libera scelta e senza secondi fini.
Gratuità e gratitudine sono anche valori che dovrebbero essere alla base delle nostre relazioni interpersonali: dei coniugi tra loro, dei figli adulti nei

confronti dei genitori, dei colleghi sul posto di lavoro, degli amici che ci sono accanto, e anche di coloro che non conosciamo, dato che buona parte dei bisogni sociali viene oggi assolta da varie forme di volontariato. Questo accade perché viviamo in società che incoraggiano l'individualismo e l'utilitarismo, l'ambizione e l'orgoglio. Nelle nostre società dove domina la legge del mercato e dove tutto si monetizza, parlare di gratuità, e ancor più esercitare la gratuità, viene considerato ancora da molti poco saggio.
E in diversi casi, abituati come siamo a misurare tutto sulle economie di mercato, e nell'opinione che tutto ha un prezzo e tutto si paga, arriviamo al paradosso che, se qualcosa viene offerto gratuitamente, non ha valore, o ne ha ben poco nella stima generale. Oppure si insinua subito il dubbio che ci sia un secondo fine, un interesse diretto.
Ma queste nostre società cadrebbero a pezzi se non fosse per un'altra economia, quella che ogni giorno vivono molte persone che chiedono aiuto, e vengono soccorse, sostentate e confortate da coloro che praticano l'etica della gratuità. La gratuità racconta infatti sempre una sproporzione, una dismisura, un sovrappiù, che non può rientrare nell'economia consumistica, poiché questo surplus di bene non si spiega con la logica dello scambio economico.
Le nostre economie di mercato sviluppano mezzi per la diffusione dei beni materiali. Ciò nonostante, si rivelano un totale fallimento nella promozione di valori culturali che favoriscano relazioni sane e di qualità. Le economie di mercato non riescono a soddisfare, e di fatto ostacolano i bisogni umani non materiali come il bisogno di appartenenza o di intimità, o il desiderio di amore e di calore umano.
Gratuità e gratitudine, invece, oltre che essere atteggiamenti controcorrente e, in un certo senso rivoluzionari, si pongono su un piano superiore rispetto a quello economico imperante: quello del piano etico dell'"economia del dono", dove ciò che conta è l'empatia con l'altro, soprattutto con chi è più bisognoso di noi.
A differenza di una transazione di denaro moderna, che è chiusa, la transazione del dono è aperta, e crea un legame attivo e affettivo fra i partecipanti, perché il dono – sia esso materiale o immateriale – offre sempre, se fatto con amore, qualcosa del donatore, dato che, quando doniamo qualcosa, doniamo anche una parte di noi stessi.
Il dono – soprattutto quello agli sconosciuti – si pone quindi come rifiuto dell'utilitarismo, come rifiuto del rapporto strumentale con gli altri, opponendosi ai comportamenti che celebrano il consumo, dentro la cultura delle cose e dei rapporti impoveriti a "prodotto", che si consuma e si getta.

Ma il dono, soprattutto se immateriale, è inconsumabile, perché, per definizione, è incommensurabile.
L'economia del dono annulla il conflitto interiore che deriva dalla competizione per sostituirlo con il valore della cooperazione.
Il dono trasforma quindi la transazione, dando forma concreta al sentimento di riconoscenza; esso è pegno di gratitudine, e crea un legame di gratitudine, una sorta di moltiplicatore di azioni positive, che danno luogo alla grande catena della 'reciprocità indiretta': azioni positive che, partendo da noi, attraverso il dinamismo del dare e dell'accogliere, si ripercuotono su molte altre persone a noi del tutto estranee e lontane. Così i doni uniscono cerchie di persone attraverso legami di affetto, ricordandoci che la società non è solo un contratto basato sul reciproco vantaggio, ma un vincolo biologico fondato sulla solidarietà naturale: ad alimentare i legami non dovrebbero esserci l'individualismo e i nostri egoistici interessi economici, bensì la lealtà e il servizio, e la solidarietà che li muove. Provare gratitudine è l'iniziazione alle relazioni propriamente umane.
È espressione della maturità umana che suscita la magia del dialogo e della corrispondenza dei cuori.
La generosità, l'altruismo, la riconoscenza sono fattori essenziali per una vita buona e felice. La persona grata, infatti, sa essere adulta, sa rapportarsi agli altri, sa abitare il mondo secondo uno stile amicale e solidale, e crea uno stato di benessere per sé e per chi le sta accanto.
Con l'esercizio della gentilezza e della gratuità, lo spirito di servizio, la costruzione dell'uomo empatico, il positivo atteggiamento di fronte alla vita, e la capacità di riconoscere ed apprezzare il bene fatto dagli altri, la gratitudine si oppone all'indifferenza e all'arroganza, che affondano i nostri rapporti personali.
Nella gratuità e nella gratitudine risiede tutta la nostra capacità di dire GRAZIE, per aver ricevuto la GRAZIA di riuscire ad essere GRATI.

*Anna Poletti*

# IL "DI PIÙ" DELLA GRATITUDINE

Secondo l'abate Roubaud, un grammatico dei secoli scorsi, la "riconoscenza" è il sentimento che scaturisce dalla disponibilità ad offrire un "servigio", a fronte di un "servigio" ricevuto.
Sempre secondo Roubaud, la "gratitudine" è il sentimento che proviamo a fronte del sentimento offertoci dal nostro prossimo, attraverso un beneficio, morale o materiale.
Passando attraverso San Tommaso, che qualifica la gratitudine come una "virtù" consistente nella affettuosa riconoscenza e disponibilità a contraccambiare, arriviamo al Buddismo (quello giapponese), che considera la gratitudine un gioioso riconoscimento della vita, intesa come intreccio intessuto dagli sforzi e dalla considerazione di innumerevoli persone, e quindi componente essenziale della nostra umanità.
Le definizioni sopra riportate (e le tante altre esistenti) mostrano con evidenza la differenza fra riconoscenza e gratitudine: la prima è l'applicazione pratica del "do ut des", cioè la conseguenza di un concetto utilitaristico: "ti do, perchè tu me lo renda" o, ancora, "ti rendo, perchè tu me lo hai dato".
Qualcosa insomma che ha a che vedere con una buona regola del vivere civile, quasi una applicazione al vivere di tutti i giorni del principio fisico "ad ogni azione corrisponde una reazione uguale e contraria".
Certamente un sentimento positivo, che rende più facili i rapporti fra gli esseri umani e ne attutisce le asperità.
Ma la gratitudine, secondo il mio modesto avviso, attiene ad una sfera più alta dei sentimenti: è un vincolo "relazionale" che ci lega al nostro prossimo e ci fa comprendere che non siamo separati gli uni dagli altri, nè da ciò che ci circonda.
A questo proposito,trovo interessante lo studio della New Media Company (Soul Pancake): sostiene infatti che "Tanto più si è grati alla vita per ciò che si è e si ha, tanto più si è riconoscenti per ciò che arriverà.
E' necessario non dare tutto per scontato, tornare a sorprendersi e meravigliarsi per ogni cosa, non sottolineare ciò che manca".
Ma, in fondo, non è proprio quello che ci propone la nostra fede?

*Raffaello Jeran*

# ORATORIO DI SAN PROTASO AL LORENTEGGIO

# EVENTI DI GIUGNO

**Dal 7 al 12 giugno 2016.**

*Mostra di acquerelli con Graziana Guallini e Vilma Cavalli*

Apertura Mostra: 15.30-19.30

**Sabato 11 giugno 2016 ore 16**

*Pomeriggio "milanese" con Aurelio Barzaghi,*

l'ultimo "Cantautore milanese"

**Sabato 18 giugno 2016 ore 18,15**

*Concerto per Arpa e Flauto " Da Bach a Rota "*

*con Giovanna Di Lecce e Yuri Guccione*

a cura di *CLAVICENBALO VERDE*

**Venerdì 24 giugno 2016 ore 21**

*Concerto di musica country e blues con i "Becon2"*

per voce e chitarra

*Associazione "Amici della Chiesetta di San Protaso al Lorenteggio"*

*Per informazioni: gesadilusert@gmail.com*

# IL POPOLO DI DIO AL "BANCHETTO DEL SIGNORE"

E' sabato mattino. Nel calendario feriale della mia parrocchia la Messa è alle 9. Sparse nel deserto della chiesa una decina di persone, per lo più anziane, attendono con paziente fiducia che il giovane prete arrivi a donare loro quel dono, "grande mistero della fede", che è l'Eucarestia.
Nell'attesa mi viene da pensare: cosa significa per me questa celebrazione?
Di recente ho assistito alla prima comunione di una mia bis-nipote, una bambina piena di gioia di vivere. Ho faticato a trovare un libro che potesse stupirla per l'evento che stava sperimentando, lei così lontana da pensieri "altri", rappresentati dall'abitino bianco di rito, messo sopra ad un altro abitino bianco di tulle e lustrini più adatti per una promessa ballerina.

Enzo Bianchi mi è venuto in soccorso con un suo "gioiello" scritto per bambini: "Un Rabbi che amava i banchetti".
Ridivento anch'io, col pensiero, bambina, che fa fatica a capire tante cose dei grandi, a maggior ragione a capire un Rabbi che invita tutti, ma proprio tutti a far festa, facendo provare che da "fratelli" si può sperare per una vita nuova; si può diventare, con l'aiuto del Signore, "un uomo nuovo" che porta a tutti una esperienza di comunione, di festa, di gioia.
Mi guardo attorno nella chiesa semivuota. E' un po' difficile vivere l'imminente Eucarestia come un banchetto gioioso; è difficile cogliere " il banchetto " come invito a capirsi fra fratelli, a capire l'ostinato, paziente amore del Signore che vuol risvegliare l'uomo, vuol nutrirlo col dono di sé smisurato, oltre ogni mia comprensione.
Torno col pensiero ai banchetti, raccontati dal Vangelo, dove vengono rievocati gli incontri del Rabbi Gesù con l'uomo così com'è, con la sua miseria. Noto che il Signore guarda prima di tutto al bisogno, non tanto alle mancanze, che pur vede . "Hai molto amato" dice alla prostituta (Luca 7,36-50); a pubblicani e peccatori (Marco 2,13-17) fa scoprire, facendoli sedere insieme a Lui e ai suoi discepoli, la dignità di esser figli di Dio; e ancora con l'esempio della lavanda dei piedi (Gv13,1-20) suggerisce di esser "servo" del fratello.

Comincio a comprendere che quando verrà detto tra poco :"Questo è il mio corpo dato per voi" il Signore si consegna totalmente ai suoi amici "non c'è amore più grande di chi dà la vita per gli amici"(Gv.15,9-17) . Suggella in tal modo una nuova alleanza fra Dio e l'uomo.

Mi vengono in mente anche altri inviti e cene del Signore, ribadendo di amarci tra fratelli come Lui ci ha amati; né smetterà, ormai sulla croce, di invitare il "buon ladrone" al definitivo banchetto nel suo Regno .

I miei pensieri mi riportano al mio esser qui, seduta sulla panchina… e penso a come ci salutiamo quando siamo invitati allo "scambio di pace". La gioia del banchetto diventa troppo spesso un meccanico rito, durante il quale a stento ci si guarda in faccia, si stringe frettolosamente la mano, e il sorriso è spesso privo di calore. Penso come sarebbe bello un saluto carico di fede, di voglia di tornare sempre da capo per dire con pazienza rinnovata " voglio esser in pace con te, chiamarti fratello, perché sei come me figlio del "nostro" Abbà.

Allora l'Eucarestia, illuminata prima dalla Parola di Dio con le letture del Vecchio e Nuovo Testamento, vivificata poi con la concretezza del Banchetto Eucaristico sarà davvero una grande festa. Capisco anche di più il senso del Signore che invece di essere "beone e mangione", come alcuni l'hanno apostrofato, andava da tutti poveri, peccatori, malati nel cuore a testimoniare con la sua stessa vita che "Dio ama proprio tutti, perché figli suoi " e fa gran festa quando un figlio creduto morto , ritorna da Lui.

Il giovane prete è venuto, ha celebrato la Messa, ha augurato a noi vecchiette una buona giornata, regalando un affettuoso sorriso. Forse non sa che per alcune persone è l'unico sorriso della giornata.

La chiesa ridiventa silenziosa, ma assiste ad un altro "spettacolo". Figure minori, silenziose ma pur sempre preziose si prendono cura del Tempio: il sacrestano bada –tra l'altro- che Maria e il S.Cuore abbiano almeno un lumino acceso, fa si che il lume rosso del tabernacolo sia sempre acceso; la suora addetta alla cura "del popolo di Dio" (così mi ha detto un giorno) riordina i paramenti; una signora bada che tutte le piante abbiano acqua e i fiori adornino l'altare.

Esco dalla chiesa per ritornare alla mia vita quotidiana, ma intanto osservo che, pure in strada, qualcuno fa un frettoloso segno di croce davanti alla cancellata della chiesa.

Il pensiero a tutti i banchetti raccontati nel Vangelo mi hanno ricaricato con una rinnovata gioia nel cuore e il desiderio di condividerla con tutti quelli, credenti e non credenti , che attraversano la mia esistenza.

*Mariateresa*

# GIORNATE DEL VOLONTARIATO

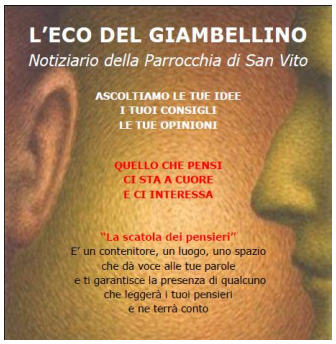
**Sabato 14 e domenica 15 maggio**, per la prima volta, tutti i gruppi impegnati in attività di volontariato nella nostra Parrocchia si sono trovati insieme sul sagrato della nostra chiesa per far conoscere le opportunità di volontariato e le iniziative di sostegno ai bisogni della nostra comunità.
Molte persone si sono avvicinate ai banchetti, dove erano presenti i volontari dei gruppi, per un saluto o per informarsi su queste realtà presenti in Parrocchia, fatte di persone come altre che, con amore e gratuità, con pazienza e comprensione, svolgono un servizio di carità a favore di chi si trova in situazione di difficoltà.
Questi fratelli e sorelle, attraverso il volontariato, ci ricordano non tanto che possiamo FARE qualcosa, ma che possiamo ESSERE qualcuno per L'ALTRO, andando oltre il proprio recinto.
E' stato un bel momento di condivisione e di confronto con la comunità di San Vito e ci piacerebbe che la giornata del volontariato potesse venir celebrata almeno una volta all'anno, come momento di sensibilizzazione, di educazione e di verifica.
A tutti i presenti è stato poi offerto un aperitivo in segno di riconoscimento e di ringraziamento per la generosità dimostrata nelle raccolte effettuate durante quest'anno (raccolta immigrati, giocattoli e uova pasquali per bambini).

*Giuseppe Parisi*

*Forse c'è nella tua vita uno spazio,*
*anche piccolo, da dedicare alla solidarietà.*
*Se vuoi, puoi contribuire alle attività caritative della comunità,*
*offrendo la tua disponibilità come volontario.*
*Ti aspettiamo*

**Contatti**

sito: http://www.sanvitoalgiambellino.com/la-stampella.html
e-mail: lastampella.sanvito@gmail.com;
referenti: Giuseppe Parisi, Christelle Bouhier




# La Scatola dei Pensieri

Scriveteci qualunque cosa abbiate la necessità di raccontare, di chiedere, di denunciare. E' importante avere uno spazio in cui riversare i nostri pensieri senza esporci troppo. La nostra chiesa ha dedicato uno spazio alla Scatola dei Pensieri. Approfittiamone. Ringraziamo di cuore tutti coloro che l'hanno fatto e in anticipo chi lo farà, perché hanno condiviso e condivideranno un pensiero, magari comune a molti, ma rimasto inespresso. Il testo integrale di tutte le lettere pervenute e delle risposte si trova alla pagina web www.sanvitoalgiambellino.com

## *L'ESERCIZIO DELLA FELICITA'*

*Penso che la vita non si gioca intorno a grandi eventi, episodi eclatanti, incontri epocali sporadici, ma nelle piccole cose che affrontiamo giorno dopo giorno. Così è uso fare anche per la nostra storia. Ci esaltiamo nei momenti in cui "tutto fila liscio" e ci lasciamo abbattere non appena il vento cambia, troppo facile. Eh no! Ritengo che l'esercizio più difficile, ma anche più importante, sia quello di giocarsi la "Felicità" nella quotidianità anche la più monotona. Constatare, alla fine di ogni giorno, che posso render grazie per un dono immeritato, ricevuto inaspettatamente, può rendere la vita più leggera e sopportabile, perché è questione di come si guarda la vita e di come si riesce ad affrontarla.*
*E questo ce lo può confermare il ragazzino con tanti problemi, che ci passa al fianco in carrozzina, con un sorriso che illumina il giorno e che ci guarda camminare assorti nei nostri pensieri, quasi infastiditi, comunque...di corsa. Questo ragazzino è ricco dentro e nulla lo può annientare! Fermiamoci, respiriamo, guardiamo alto e la vita ci sorriderà. Condivido questo augurio...e io...sarò capace di apprezzare il sorriso di chi cammina accanto a me?*

*Una lettrice*

Mi piace l'idea che la Felicità sia un esercizio (certo il più difficile) e non un semplice "stato d'animo". Spesso invece pensiamo così: che ci siano attimi di felicità che ci piovono addosso, nello scorrere di una vita che invece ci vede dibattere tra fatiche e tristezze, infastiditi e sempre di corsa.

Non è così la gioia cristiana. È un esercizio che parte dallo sguardo, come dice la nostra lettrice, che ritrova nel quotidiano una forza della vita che nulla può annientare. Un esercizio che possiamo fare insieme risvegliando quello sguardo con il nostro, quel sorriso con il nostro. Anche e proprio nei giorni difficili.

don Antonio

## *QUOTIDIANITA'*

*"Ieri era la storia, domani è un mistero, ma oggi è un regalo". (F.M.)*
*La vita sorprende per le piccole cose che attraversano la quotidianità e ne esaltano il gusto. La routine può essere noiosa a volte, ma è fondamentale perché dà un ritmo e ne scandisce il tempo. L'emozione a volte può portare ed esaltare l'entusiasmo per grandi e sporadici eventi. Ecco! C'è un rischio…vivere nella nostalgia del passato, e nell'attesa del futuro.*
*Diverso è giocarsi la vita sulla fedeltà ai propri compiti, ad affetti stabili, ad azioni concrete. Qui lancio un "bacio" al gruppo Jonathan (simbolo di libertà e coraggio) perché entra nel silenzio di questi ragazzi e li apre alla socializzazione. Promuovere la vita a favore del più debole è nostro preciso compito, e papa Francesco non si stanca di ripeterlo.*
*Preghiamo perché anche la persona più insensibile venga "toccata" dal soffio dello Spirito.*

*Un'affezionata lettrice*

Anche questa "affezionata lettrice" ci porta al tema della quotidianità, e di un modo diverso di viverla. "Oggi è un regalo", essere fedeli all'oggi, adempiere il proprio compito, onorare ciò che ci è stato affidato, non sprecare il tempo che viviamo. Questo rende i giorni feriali giorni speciali, giorni di fedeltà e fiducia. Grazie anche del "bacio" ai nostri amici di Jonathan, che sono speciali proprio in questo: per loro ogni giorno è prezioso, ogni incontro è un regalo, ogni sorriso un dono. Proprio così ci riportano a vivere con grazia, a non sprecare il bene che passa nei giorni feriali della vita.

don Antonio

# *GRUPPO JONATHAN*

***Per conoscerci meglio**:*
*stralcio del testo presente nel sito: [www.assjon1.it](http://www.assjon1.it)*

# I ragazzi de "la Tenda"

Da alcuni anni l'associazione Jonathan ha stretto un accordo con "la Tenda": un'associazione collegata all'Istituto Geriatrico Milanese, con sede in via Newton 1. La Tenda ospita nella sua comunità residenziale una trentina di adulti disabili ed i responsabili hanno chiesto la nostra collaborazione per ospitare una volta alla settimana alcuni loro assistiti per i quali si riteneva utile incontrare persone estranee alla comunità.
In effetti i ragazzi de "La Tenda" sono molto soddisfatti di passare qualche ora con noi ed anche noi ci siamo affezionati a loro. Così ogni settimana vengono nella nostra sede accompagnati da due dei loro assistenti; ormai sono anch'essi Johnny a tutti gli effetti, infatti sono sempre presenti alle nostre "pizzate" e non mancano mai alle uscite ed alle gite che organizziamo.
Due volte all'anno siamo noi che ci rechiamo nella loro struttura per essere loro ospiti. I ragazzi della Tenda sono molto contenti di queste "visite" perché si sentono "i padroni di casa" che accolgono degli amici e fanno loro vedere dove abitano, come vivono, chi sta con loro. Ci presentano a tutti gli operatori, al personale, ai loro compagni che non conosciamo e noi ci sentiamo "importanti" e felici per la loro accoglienza.

A pranzo presso la struttura de "la Tenda"

# In gita ad Angera e Leggiuno

Il 18 maggio siamo partiti per il lago Maggiore con destinazione Angera e Leggiuno. Arrivati ad Angera a metà mattina, abbiamo passeggiato sul lungolago fino al Santuario della Madonna della riva dove ci siamo fermati ed abbiamo ascoltato una breve spiegazione. Usciti, abbiamo continuato la passeggiata ammirando la Rocca che sovrasta il paese e abbiamo raggiunto un bar per una "pausa caffè"!
Abbiamo quindi ripreso il pullman e siamo partiti per Leggiuno dove, al ristorante "Per Bacco", ci attendevano per il pranzo. Nel primo pomeriggio abbiamo raggiunto l'Eremo di S. Caterina del Sasso: la nostra meta principale. Una guida che ci ha brevemente spiegato la storia dell'eremo e ci ha descritto cosa avremmo visto. Abbiamo così attraversato il portico, ammirato i vari edifici "attaccati" alle pareti della roccia e raggiunto la chiesa, a picco sul lago, che si compone di tre cappelle costruite in epoche diverse e fuse insieme. È stata una bella giornata passata in buona compagnia che resterà nella nostra memoria e nei nostri cuori.

**ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO GRUPPO JONATHAN (Onlus)**
"Promozione attività in favore di giovani ed adulti disabili" - Ambrogino 2006.
Via Tito Vignoli , 35–20146 Milano – tel.340-4007114
e-mail: gruppojonathan@gmail.com - sito www.assjon1.it
**Cod. fiscale : 10502760159 per scelta "5 per 1000" su dichiarazione redditi.**
OBLAZIONI DEDUCIBILI: c/c postale n.24297202 o assegno non trasferibile.

# ORATORIO SAN VITO

# 2016!!

## DA LUNEDÌ 6 GIUGNO A VENERDÌ 8 LUGLIO

SONO APERTE LE ISCRIZIONI !!!

per info o proporti come volontario vai in segreteria dell'oratorio dalle 16.30 alle 18.30!

### orario

entrata

dalle 8.00 e alle 9.30

uscita e rientro per chi pranza a casa

dalle 12.30 alle 14.00

uscita

alle ore 17.00

### programma

Ogni attività viene divisa in due fasce d'età: 1-2-3-4 elementare e 5el+ medie

Lunedì: attività in oratorio
Martedì: attività all'aperto al centro Santa Maria di Vigevano (piscina, beach volley e giochi)
Mercoledì: attività in oratorio
Giovedì: gita di tutto il giorno (9.00-19.00)
Venerdì: attività in oratorio (alle 17.00 festa della settimana con anche i genitori!!!!!)

### costi

iscrizione settimanale:
15 euro

pranzi quando siamo in oratorio
5 euro al dì
(pranzo + merenda al pomeriggio)

quando siamo fuori pranzo al sacco.

gita del giovedì
15 euro

piscina del martedì
5 euro

totale settimana:
50 euro

### Le gite!!!

**prima settimana**: SCATENIAMOCI: GITA AL PARCO DIVERTIMENTI LEOLANDIA

**seconda settimana**: GITA NATURALISTICA IN VAL DI MELLO

**terza settimana**: VISITA DEL CASTELLO MEDIAVELE DI VERRÈS

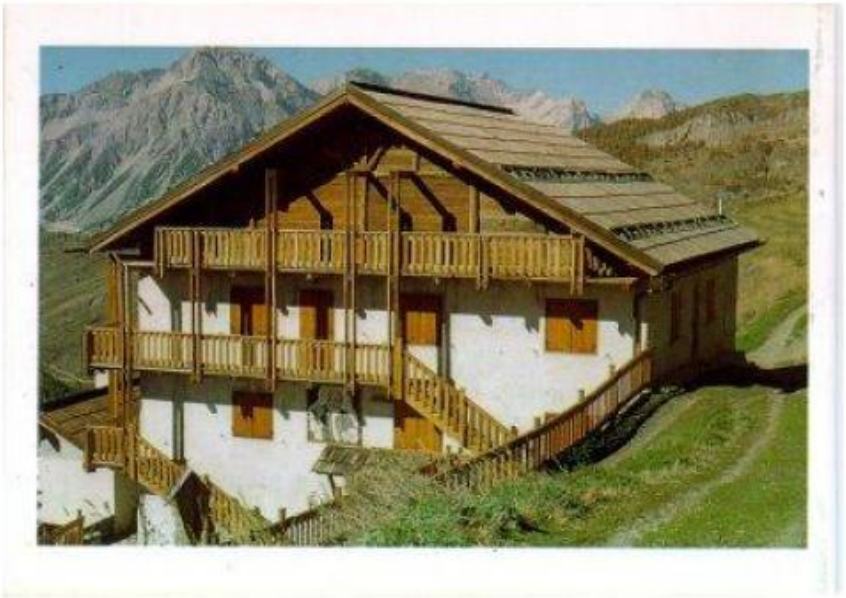
**quarta settimana**: GITA AL MARE - SESTRI LEVANTE !!

# PREADO iN MONTAGNA

## Dal 16 LUGLIO al 23 LUGLIO 2016

## CASA ALPINA "Giovanni XXIII"

## Frazione di Bessen Haut Sauze di Cesana (To)



Partenza:

mattina di sabato 16 luglio

Ritorno:

pomeriggio di sabato 23 luglio

Quota:

160 euro comprensivo di pullman

La proposta è aperta ai ragazzi che hanno frequentato le medie e la prima e seconda superiore.

Una settimana in montagna presso la "Casa Alpina Giovanni XXIII" di Bessen Haut, in Val di Susa, all'insegna di giochi, gite in montagna, riflessioni e amicizia.

Vivremo una esperienza comunitaria con la modalità dell'autogestione in cui i ragazzi saranno chiamati a coinvolgersi in alcuni piccoli lavoretti. Ulteriori dettagli sull'esperienza verrano comunicati agli iscritti. ISCRIZIONI ENTRO VENERDì 8 APRILE con ACCONTO di 50 euro.

**Informazioni e iscrizioni presso la segreteria dell'Oratorio**

# RIQUALIFICAZIONE EDIFICI PARROCCHIALI

**Lotto 1** – Rifacimento campi sportivi (concluso e pagato nel 2013)
**Lotto 2** – Riqualificazione sagrato, facciata, portico, area esterna destra
**Lotto 3** – Nuovo spazio per la San Vincenzo

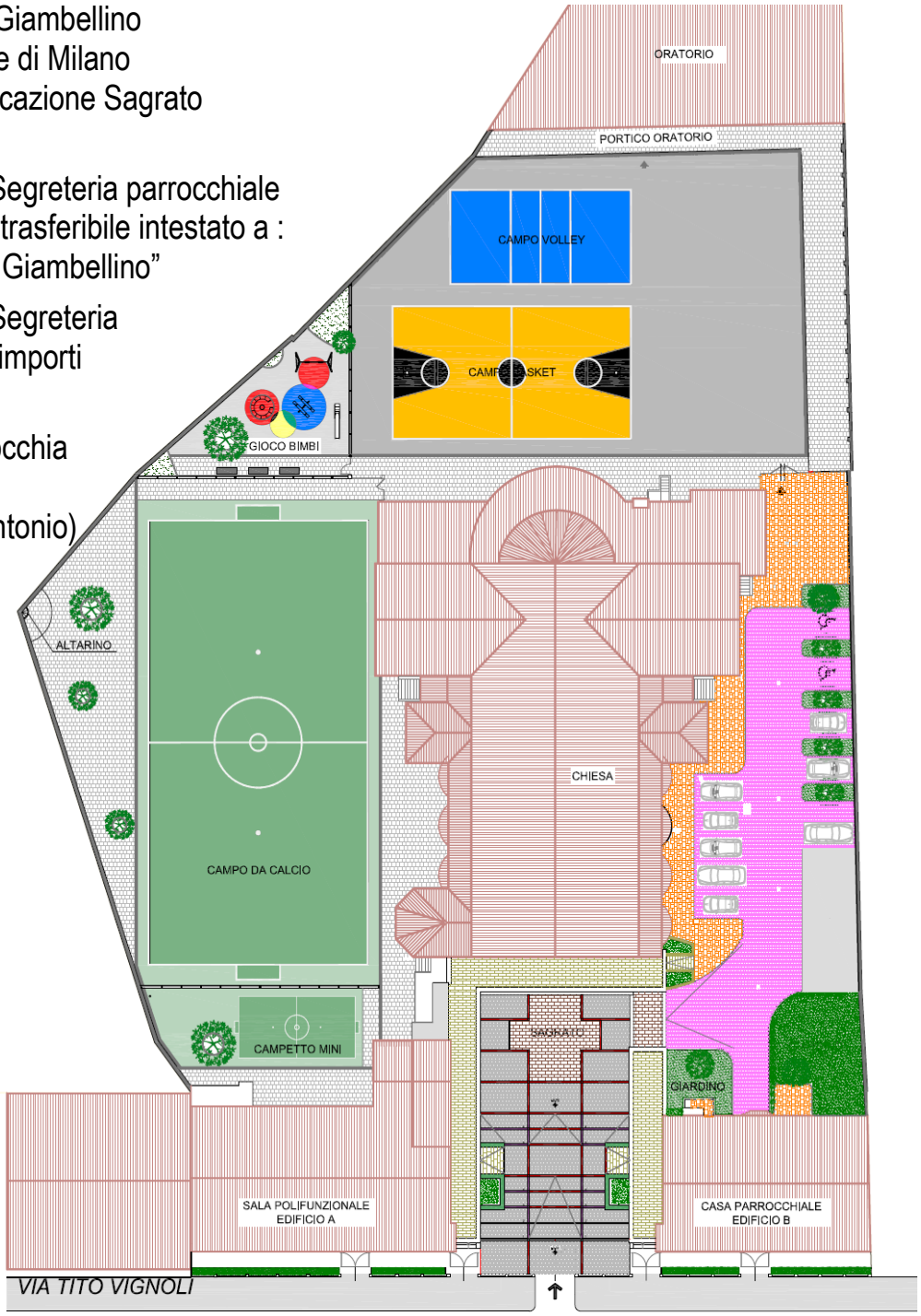
## 2°+3° Lotto di lavori: come contribuire

A) Effettuare bonifico bancario sul c/c della Parrocchia:
Codice IBAN: IT81 S033 5901 6001 0000 0064 994
Parrocchia di San Vito al Giambellino
Banca PROSSIMA – Sede di Milano
Causale: Lavori di riqualificazione Sagrato
o Spazio San Vincenzo

B) Versare ai sacerdoti o in Segreteria parrocchiale un assegno bancario non trasferibile intestato a : "Parrocchia di San Vito al Giambellino"

C) Versare ai sacerdoti o in Segreteria denaro contante(solo per importi inferiori a 3000 Euro)

D) Fare un prestito alla Parrocchia (modalità di restituzione da concordare con don Antonio)



# RENDICONTO DELLE ENTRATE E DELLE USCITE

| ENTRATE | 2015 | 2014 | 2013 |
|---|---|---|---|
| Offerta in S.Messe domenicali e feriali | 75.838,40 | 77.979,01 | 77.909,40 |
| Offerte in cassette e per celebrazioni Sacramenti e Funzioni | 11.930,50 | 8.061,77 | 14.679,57 |
| Offerte per Benedizioni Natalizie e Raccolta Amici di San Vito | 40.580,00 | 46.490,00 | 45.793,00 |
| Offerte per candele | 27.078,50 | 22.401,01 | 25.956,16 |
| Offerte finalizzate per ristrutturazioni e nuovi lavori | 49.334,00 | 165.617,20 | 115.265,00 |
| Contributi da Enti pubblici e da Enti Diocesani | 1.932,90 | 33.776,61 | 6.509,00 |
| Contributo 8% L.Reg.20/1992 (1) | 155.000,00 | 68.200,00 | 77.500,00 |
| Offerte per le Missioni e Fratelli bisognosi | 3.750,00 | 4.970,00 | 5.101,00 |
| Offerte per attività oratoriane | 40.946,15 | 43.972,67 | 33.537,22 |
| Offerte per specifiche attività parrocchiali e altre offerte | 62.230,50 | 56.100,52 | 52.331,52 |
| Entrate per pellegrinaggio Lourdes | 5.680,00 | 8.937,47 | 13.895,00 |
| Entrate straordinarie: rimborsi da Assicurazioni | 1.675,00 | 3.400,00 | 2.941,00 |
| Rendite fabbricati | 17.018,28 | 18.800,00 | 3.900,00 |
| | **492.994,23** | **558.706,26** | **475.317,87** |
| **USCITE** | | | |
| Remunerazioni e retribuzioni, ritenute fiscali e previdenziali | 37.308,68 | 35.704,64 | 36.716,50 |
| Contributo Diocesano 2% | 3.712,76 | 4.746,28 | 2.746,54 |
| Spese ordinarie di culto | 13.393,85 | 11.950,93 | 10.698,26 |
| Spese per elettricità, acqua, gas, riscaldamento, telefono, cancelleria,gestione ordinaria | 68.504,93 | 76.548,84 | 75.041,04 |
| Spese di manutenzione ordinaria e straord.immobili | 26.270,09 | 13.742,53 | 16.851,90 |
| Spese per gestione attività oratoriane | 40.466,63 | 35.935,74 | 28.476,81 |
| Spese per assicurazioni | 15.250,00 | 16.812,67 | 11.405,01 |
| Spese per specifiche attività parrocchiali | 8.288,95 | 3.284,70 | 7.568,37 |
| Uscite per pellegrinaggio Lourdes | 5.980,00 | 9.000,00 | 13.846,00 |
| Erogazioni a favore di Missioni, caritative per iniziative di carità e/o per emergenze | 12.737,40 | 11.848,00 | 17.171,00 |
| Spese bancarie e interessi passivi per scoperto | 3.038,80 | 3.114,49 | 2.733,80 |
| Uscite straordinarie per ristrutturazione e nuovi lavori, compensi a professionisti e relative ritenute fiscali (*) | 191.814,25 | 496.708,54 | 196.622,78 |
| Imposte e tasse (2) | 11.002,54 | 7.845,05 | 7.253,50 |
| **TOTALI** | **437.768,88** | **727.242,41** | **427.131,51** |

**NOTE:**

(1) il contributo del Comune era di 310 mila euro: € 77.500,00 ricevute nel 2013 e € 77.500,00 ricevute nel 2014 (abbiamo dovuto versare l'imposta di registro di € 9.300,00). Nel 2015 a conclusione abbiamo incassato € 155.000,00

(2) l'importo riguarda TARI per tutto il complesso (€. 6.164,00) + IRPEF, IMU e TASI per appartamento affittato.

# PRECISAZIONI SUL RENDICONTO

*Redatto in forma riassuntiva,*
*sulla scorta dei prospetti della Curia*

Nel 2015 si registra una flessione nelle **Entrate** - passate da **€ 558.706** a **€ 492.994** - dovuta principalmente alla diminuzione delle "**offerte finalizzate per ristrutturazioni e nuovi lavori" -** riguardanti il sagrato, la facciata della chiesa e il risanamento degli edifici parrocchiali - passate da **€ 165.617** a **€ 49.334**.
E' stata incassata l'ultima quota del contributo 8% L.Reg. 20/1992, ovvero **€ 155.000,** erogato dal Comune di Milano per le opere straordinarie di cui sopra.
Le restanti voci delle "Entrate" sono più o meno in linea con quelle dell'anno precedente.

La notevole riduzione delle **Uscite -** passate da **€ 727.242** a **€ 437.768 -** è dovuta al completamento dei soprarichiamati lavori di riqualificazione; il pagamento pressoché totale ha rispettato le scadenze concordate con i vari fornitori.
Le altre voci delle "Uscite" non presentano grosse differenze rispetto all'anno precedente, salvo una diminuzione dei costi per elettricità, acqua, gas, riscaldamento ecc. che passano da **€ 76.548** a **€ 68.504,** dovuta sopratutto allo spostamento delle scadenze da parte della A2a.
Inoltre va evidenziato un incremento delle spese di manutenzione da **€ 13.742** a **€ 26.270** (sistemazione appartamento sopra la sacrestia, imbiancatura casa parrocchiale, manutenzione campo di calcio).

Come sempre, in aggiunta ai dati esposti nel "Rendiconto delle Entrate e delle Uscite", va tenuto presente che la nostra Parrocchia, tramite i **Volontari del Gruppo S. Vincenzo**, continua a sostenere con varie modalità le famiglie disagiate, mentre i **Volontari del Centro di Ascolto** sostengono, anche con aiuti economici, altre famiglie tramite il "Fondo Famiglia" e/o la Caritas.
Infine, i **Volontari del Gruppo Missionario**, hanno devoluto ai nostri Missionari somme di denaro, raccolte tramite "banchi Missioni e/o Riso", e hanno consegnato a Padre Mario per l'Ospedale in Armenia vari indumenti.

Dobbiamo inoltre aggiungere alle voci del Rendiconto sopra riportato, le "partite di giro": si tratta di somme pari a € 5.499,00 che i Parrocchiani hanno donato per le "**Adozioni a distanza**" e che sono state girate alle Missioni Consolata di Torino per Modjo (Etiopia).
A Padre Mario Cuccarollo, per l'Ospedale in Armenia, abbiamo consegnato € 1.000,00 di cui € 120,00 raccolte dai parrocchiani per le adozioni Armenia e € 880,00 integrate dal Gruppo Missionario.

Al 31.12.2015 il conto corrente aveva un saldo **negativo** di € 121.303,22; poiché la linea di credito concessa da BANCA PROSSIMA - previo benestare della Curia - per fronteggiare con maggior tranquillità i lavori di riqualificazione, scadrà il 31/12/2016, entro tale data dovrà essere rimborsato il saldo negativo residuo.

**Situazione al 31.12.2015:**

Esistenza cassa contanti € 12.048,76
(questa somma, dedotti € 1.922,00 "cassa Oratorio", è stata quasi interamente versata in banca nei primi giorni lavorativi del 2016).

| | | |
|---|---|---|
| Debito verso Banca Prossima (vedi sopra) | | € 121.303,22 |
| Debiti per fatture ricevute da pagare | | € 29.502,00 |
| di cui le più significative: | | |
| - Carbotermo | € 9.398,00 | |
| - Edilsangaletti | € 2.717,00 | |
| - Coman | € 3.033,00 | |
| - Spazio Aperto Servizi | € 6.729,00 | |
| Debito per TFR dipendenti | | € 23.871,91 |
| Debito verso privati per prestito infruttuoso | | € 20.000,00 |

**Ancora GRAZIE a tutti coloro i quali hanno contribuito in varie forme a sostenere la Parrocchia da parte del**

*Consiglio Affari Economici della Parrocchia*

# ALCUNE CONSIDERAZIONI A MARGINE DEL RENDICONTO

Guardando il rendiconto di quest'anno e confrontandolo con quello dell'anno precedente ci si accorge di un passaggio importante. Siamo usciti da una gestione "straordinaria" dovuta ai lavori di rifacimento degli esterni (che di fatto ci hanno occupato per almeno 4 anni) e siamo entrati in una gestione "ordinaria". Rimane ancora un disavanzo da colmare di circa 100 mila euro ma se confrontati con l'ammontare delle spese fatte possiamo essere – io credo – più che soddisfatti del contributo di tanti parrocchiani. Il passaggio che dicevo è delicato.

Quando ci sono lavori in atto, quando si vedono cantieri aperti, tutti immaginano che ci sia bisogno di un contributo. La gestione ordinaria è meno appariscente, ma anche più necessaria. Occorre poi tenere presente che ci sono sempre "lavori straordinari" in programma per il futuro. In particolare noi abbiamo il problema del tetto dell'Oratorio che avendo dell'amianto deve essere sostituito. Per questo è allo studio un progetto che riguarda appunto il tetto dell'Oratorio e il problema del risparmio energetico.

Dalle cifre si può notare come una delle voci più significative delle uscite corrisponde proprio al riscaldamento. Appena avremo delle ipotesi concrete di lavori che ci facciano risparmiare ve le comunicheremo. In queste brevi note mi preme cercare i criteri di una "gestione ordinaria" dell'amministrazione di una Parrocchia. Ne indico tre.

**La trasparenza**

Occorre informare, comunicare, far conoscere, e che tutto sia trasparente, che ogni soldo raccolto si sappia come viene speso e di ogni spesa ci sia un rendiconto. La pubblicazione del bilancio è un passo; il fatto che l'amministrazione sia controllata da più persone insieme è un altro. Ma possiamo fare di più.

**Una certa sobrietà**

Il secondo criterio è la sobrietà. La Chiesa in Italia soffre di eccesso di beni, che diventano un peso per la loro amministrazione. Anche noi abbiamo forse un eccesso di strutture, che non è facile usare per il meglio. Ma non possiamo certo alienare i beni che abbiamo, né utilizzarli solo per averne una rendita. Dobbiamo imparare una gestione sobria, che cerca di vivere una certa povertà, che orienta i mezzi – che sono i beni – in vista dei fini (che è l'annuncio del Vangelo e l'edificazione della comunità fraterna).

**La condivisione dei beni**

Ma soprattutto i beni per essere vissuti evangelicamente vanno condivisi: perché sono di tutti e per tutti. Questo significa anzitutto cercare di far si che la Parrocchia, i suoi spazi e i suoi beni, siano accessibili a più persone possibili, e siano luoghi dove condividiamo, il tempo, le risorse, le capacità, le relazioni. Infine, la condivisione è anche quella economica, con cui la Parrocchia sostiene chi fa più fatica.

**La gratitudine**

Infine è doveroso un grazie a chi amministra i beni della Parrocchia, e anche per tutti coloro che con il loro contributo sostengono la sua vita ordinaria. La competenza e la dedizione che dimostrano sono un dono inestimabile.

Grazie ancora a tutti di cuore!

*don Antonio*

---

# STORIA E RINNOVAMENTO DELLA CHIESA DI SAN VITO

Abbiamo da poco terminato i lavori di ristrutturazione del sagrato e degli spazi esterni della nostra Parrocchia.

E' stato realizzato un libro che racconta questa opera impegnativa. Non si tratta solo di un lavoro di architettura; dietro abbiamo voluto esprimere una idea di Parrocchia nel quartiere. Raccontare e spiegare il senso del lavoro fatto è anche un debito nei confronti di tutti i parrocchiani che hanno sempre sostenuto con affetto e con aiuti concreti l'opera. Perché la Parrocchia è la casa di tutti e tutti in essa possono "sentirsi a casa". Così almeno sogniamo e così cerchiamo di abitare gli spazi che ora sono a disposizione di tutti.

**Il libro è disponibile in Segreteria – Offerta libera, a partire da 5 Euro**

# SAN VITO NEL MONDO

## *Scarpe e solidarietà: Run4Dignity*

**Il Pime ha lanciato una campagna di raccolta scarpe sportive per finanziare progetti in tre Nazioni: Guinea Bissau, Myanmar e Brasile**

A primavera, quando fioriscono corse e maratone, cosa c'è di meglio che regalare scarpe da corsa, da tennis o da ginnastica che non si usano più o quelle seminuove che ingombrano la scarpiera, per una buona causa?

E' l'idea alla base di *Run4Dignity,* la campagna che il Centro Missionario del Pime di Milano promuove. L'invito è a donare le proprie scarpe sportive per finanziare progetti in tre Paesi dove i missionari sono presenti: Guinea Bissau, Myanmar ex Birmania e il Brasile.

L'invito è stato lanciato a sportivi di ogni età, professionisti e simpatizzanti, a portare le loro scarpe presso il centro di raccolta in Via Mosè Bianchi 94 a Milano.

In che modo il ricavato della campagna andrà a finanziare i progetti? Se le scarpe sono nuove o in ottimo stato, saranno inviate , dove possibile, alle missioni del Pime nei tre Paesi.

***Regala.*** E' solo la prima delle tre R di Run4Dignity. Se le scarpe sportive sono usate e in buono stato, saranno rivendute ai mercatini dell'usato e il ricavato andrà sempre a finanziare i progetti: è il secondo step della campagna,

***Riusa***. E quelle in pessimo stato? Saranno dietro un contributo destinate a riciclerie autorizzate che utilizzano la gomma della suola e della tomaia.

In che modo il ricavato sarà ridistribuito nei tre Paesi?

In Guinea Bissau andranno soprattutto a bambini e ragazzi che frequentano le diciotto scuole dei villaggi di Bissorà e Mansoa dove sono presenti le Missionarie dell'Immacolata, scuole frequentate da circa 5000 bambini. Sono tutti appassionati di questo genere di scarpe, un capo molto ambito. In Guinea non ci sono negozi o fabbriche di calzature.

In Myanmar, paese del sud-est asiatico, non sono previsti invii diretti di scarpe a causa dell'alto costo di spedizione.

Il ricavato delle scarpe vendute sarà comunque destinato a finanziare i progetti nel Paese: attraverso agronomi corsi di formazione ai contadini, gestione di fattorie didattiche in cui si aiutano gli agricoltori ad implementare nuove attività generatrici di reddito.

Il progetto più innovativo è però l'aiuto alle famiglie con uno o più figli disabili. La riabilitazione avviene su base comunitaria e non in un centro di assistenza in modo che il disabile sia seguito in famiglia così da valutare anche i reali bisogni della stessa. Il lavoro è interamente sostenuto dal personale locale tra agronomi, fisioterapisti ed educatori.
C'è ancora tempo per aderire al *Run4Dignity* consultando il sito www.run4dignity.it

*Dalla rivista Mondo e Missione di maggio 2016*

# *Notizie in breve …*

***ADOZIONI A DISTANZA – MODJO, ETIOPIA**:*
*abbiamo riconosciuto la somma di € 827,00, raccolta nei mesi di marzo, aprile e maggio 2016, a "Missioni Consolata – Torino".*

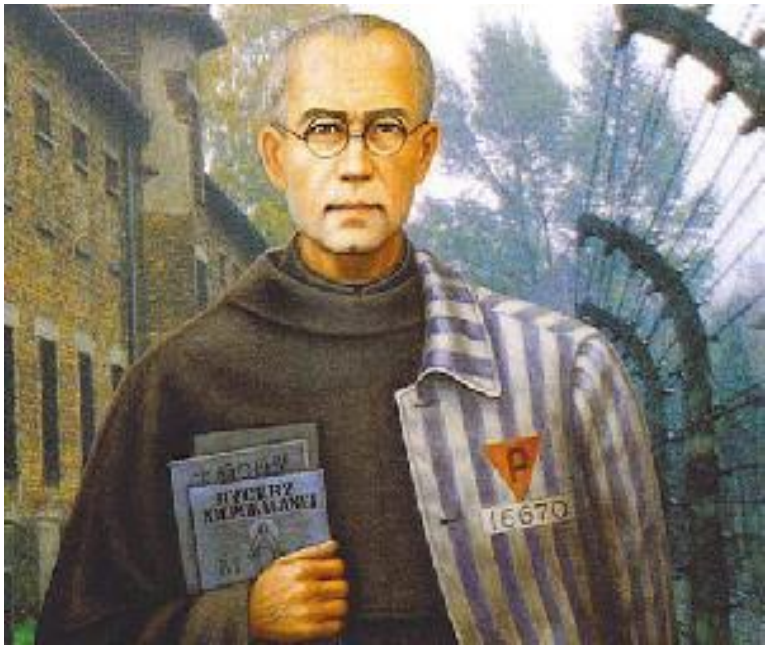
***ADOZIONI A DISTANZA – ARMENIA**:*
*teniamo a disposizione di Padre Mario Cuccarollo la somma di € 530,00 raccolta da gennaio a maggio 2016.*

# SPORT NEWS

Siamo ormai alle battute finali della stagione calcistica del CSI. Il torneo primaverile ha riservato non poche soddisfazioni all' ASD San Vito, che ha portato alla fase finale ben tre squadre:
**Top Junior**, **Under 13** e **Under 12**.
L'**Under 12** disputerà la finale per il primo posto domenica 12 giugno, a coronamento di un'ottima stagione che l'ha vista anche classificarsi terza nell'Oratorio Cup.
L'**Under 13** sarà invece impegnata nella finale per il terzo posto, mentre i **Top Junior** devono ancora giocare la semifinale.
Nel frattempo sono già aperte le iscrizioni per la prossima stagione, in cui l'ASD San Vito si propone l'obiettivo di essere rappresentata in più categorie possibili, le quali sono appena state pubblicate dal CSI:
Open maschile e femminile (2001 e precedenti) / Top Junior (1995-2001) / Juniores (1999-2003) / Allievi (2001-2005) / Ragazzi (2003-2006) / Under 13 (2004-2007) / Under 12 (2005-2008) / Under 11 (2006-2008) / Under 10 (2007-2010).

# SANTI DEL MESE DI GIUGNO

## San Massimiliano Maria Kolbe




Uno dei primi uomini a diventare santo fra le vittime dei campi di concentramento nazisti.

Un sacerdote, ha detto di lui Giovanni Paolo II, **"che con il suo martirio ha riportato la vittoria mediante l'amore e la fede, in un luogo costruito per la negazione della fede in Dio e nell'uomo".**

Lo stesso Papa lo ha chiamato "**patrono del nostro difficile** secolo". E' stato beatificato nel 1971 da papa Paolo VI che lo chiamò "martire dell'amore", quindi proclamato santo nel 1982 da papa Giovanni Paolo II.

**Massimiliano Maria Kolbe** nasce il 7 gennaio 1894 a Zdunska Wola (Lodz) nella Polonia centrale, zona sotto il controllo della Russia, viene battezzato lo stesso giorno con il nome di Raimondo. Il padre Julius, tedesco, era operaio tessile, la madre Maria Dabrowska, polacca, faceva la levatrice. Erano cinque fratelli ma in vita ne rimasero solo tre, Francesco, Raimondo e Giuseppe. A causa delle scarse risorse finanziarie, solo il primogenito potè frequentare la scuola, mentre Raimondo cercò di imparare qualcosa tramite un prete e poi con il farmacista del paese.

Il 9 luglio 1908, a tredici anni, cominciò a frequentare la scuola media dei francescani di Leopoli, nella zona austriaca. Il 4 settembre 1910 vestì come novizio l'abito francescano assumendo il nome di Massimiliano. L'anno successivo venne inviato a Cracovia e quindi a Roma per continuare gli studi in filosofia e teologia.

Conseguì due lauree, una in filosofia presso la Pontificia Università Gregoriana, l'altra in teologia al Collegio Serafico Internazionale. Nel 1914 professò i voti perpetui mentre il 28 aprile 1918 venne ordinato sacerdote nella basilica di Sant'Andrea della Valle a Roma.

Nel suo soggiorno romano avvennero due fatti particolari, uno riguardo la sua salute che fu l'inizio della tubercolosi, malattia che con alti e bassi

l'accompagnò per tutta la vita. L'altro, non ancora sacerdote fondò, con il permesso dei suoi superiori, la "Milizia dell'Immacolata" associazione religiosa per la conversione di tutti gli uomini per mezzo di Maria. Ritornato a Cracovia, alternando periodi di riposo a causa della malattia che avanzava, fondò un giornale di poche pagine "**Il cavaliere dell'Immacolata**" allo scopo di alimentare lo spirito e la diffusione della "Milizia".
Con il suo ardente desiderio di espandere il suo Movimento mariano oltre i confini polacchi, sempre con il permesso dei superiori, si recò in Giappone ove fondò la "**Città di Maria**" a Nagasaki.
Dopo un nuovo soggiorno a Zagopane per la cura della tubercolosi, nel 1927 fondò, nelle vicinanze di Varsavia, un convento chiamato Niepokalanòw cioè Città di Maria dotato di una tipografia e di un seminario missionario.
Kolbe amava ripetere: **" Chi ha Maria per madre, ha Cristo per fratello**".
Nel convento di Niepokalanòw, alla vigilia del conflitto mondiale, vivevano all'incirca un migliaio di persone tra frati, novizi e seminaristi. Era uno dei conventi cattolici più grandi al mondo. Nei primi anni della guerra offrì riparo a numerosi rifugiati polacchi, compresi molti ebrei.
Nel 1938 conseguì la licenza di radioamatore e fu attivo per alcuni anni con il nominativo di SP3RN, ed è ancora oggi il santo patrono dei radioamatori italiani.
Gli eventi in Europa però precipitarono. Il primo settembre 1939 la Polonia venne occupata dai nazisti e Kolbe venne arrestato dai tedeschi insieme ad altri 37 confratelli. Dopo quasi tre mesi di prigionia, venne liberato e tornato al convento Niepokalanòw lo trovò bombardato, trasformandolo in breve tempo in ospedale e asilo per migliaia di profughi.
La sua libertà però durò poco, il 17 febbraio 1941 Kolbe venne nuovamente e definitivamente arrestato dalla Gestapo. Giunse, quindi, nel campo di concentramento di Auschwitz dove venne immatricolato con il numero 16670 e addetto a lavori umilianti come il trasporto dei cadaveri.
Nonostante fosse vietato, Kolbe in segreto celebrò due volte la santa messa e continuò il suo impegno di sacerdote.
Alla fine del mese di luglio dello stesso anno venne trasferito al Blocco 14 e impiegato nei lavori di mietitura. La fuga di uno dei prigionieri causò una rappresaglia da parte dei nazisti che presero dieci persone della stessa baracca per farle morire nel cosiddetto " bunker della fame".
Quando uno dei dieci condannati, Franciszek Gajowniczek, scoppiò in lacrime dicendo di avere una famiglia a casa che lo aspettava, Kolbe uscì dalle file dei prigionieri e si offrì di morire al suo posto meravigliando tutti, compresi i nazisti.

Kolbe venne quindi rinchiuso nel bunker del Blocco 11. Dopo due settimane di agonia senza acqua né cibo la maggioranza dei condannati era morta di stenti, ma quattro di loro, tra cui Kolbe, erano ancora vivi e continuavano a pregare e cantare inni a Maria.
La calma professata dal sacerdote impressionò le SS addette alla guardia, per le quali assistere a questa agonia si rivelò scioccante. Kolbe e i suoi compagni vennero quindi uccisi con una iniezione di acido fenico. Era il 14 agosto 1941, vigilia della ricorrenza dell'Assunzione di Maria.
I loro corpi vennero cremati il giorno seguente e le ceneri disperse.
Secondo la testimonianza dell'uomo salvato da Kolbe, ad Hans Bock capo blocco dell'infermeria dei detenuti che gli fece l'iniezione letale nel braccio, padre Kolbe disse: "**Lei non ha capito nulla della vita**" e mentre questi lo guardava perplesso, soggiunse:
"**l'odio non serve a niente, solo l'amore crea**". Le sue ultime parole, porgendo il braccio, furono: "**Ave Maria**".
Anche lo stesso tenente medico nazista raccontò dopo alcuni anni questo fatto che fu messo agli atti del processo canonico.
L'espressione "solo l'amore crea" fu ricordata da Paolo VI nel 1971 in occasione della beatificazione di Kolbe.
Franciszek Gajowniczek riuscì a sopravvivere ad Auschwitz, tornato a casa trovò la moglie viva ma i suoi due figli erano rimasti uccisi durante un bombardamento russo.
Intervistato da un giornalista ebbe a dire: "devo essere sincero, per lungo tempo pensando a Massimiliano provai rimorso. Accettando di essere salvo, avevo firmato la sua condanna. Ma ora, a distanza di anni, mi sono convinto che un uomo come lui non avrebbe potuto agire diversamente, nessuno l'aveva obbligato a farlo".
San Massimiliano Kolbe ci dà testimonianza che donare la propria vita per salvarne un'altra sono fulgido esempio del vero amore ad imitazione del sacrificio di Cristo Gesù

*Salvatore Barone*

## Giugno 2016

**Unioni civili**, argomento di attualità spinoso ma importantissimo con impatto sulle pensioni di reversibilità.

Fra i diritti che la nuova legge sulle unioni civili riconosce alle coppie dello stesso sesso che scelgono di unirsi attraverso il nuovo istituto c'è la pensione di reversibilità: l'Inps ha eseguito delle proiezioni in base alle quali il numero delle pensioni ai superstiti, per effetto dell'estensione del diritto alle coppie di fatto, aumenterà di circa 6mila unità entro il 2050. I calcoli sono teorici, ipotizzando che il numero delle unioni civili raggiungerà quota 50mila nel 2033 e si stabilizzerà poi su questo livello. Si ricorda che in base all'ultima legge approvata, le regole della pensione di reversibilità nel caso delle unioni civili sono le stesse previste per le coppie sposate, quindi al superstite spetta il 60% della pensione del compagno/a defunto. Si veda come è stimata la progressione nel tempo: 20mila unioni civili nel 2021, 30mila nel 2025, 50mila dal 2033, livello destinato poi a rimanere stabile per i successivi 15 anni.

**Impatto sulle pensioni** di reversibilità: 230 in più rispetto a oggi nel 2020, 640 in più nel 2025, 2110 in più nel 2035, 5982 nel 2050.

**Importo medio:** dagli 8.778 euro del 2016, si arriva intorno a quota 10mila euro nel 2024, 15mila euro nel 2040, 21mila euro nel 2050. In tabella, i calcoli statistici INPS. Per misurare l'aumento del numero di **pensioni di**

**reversibilità,** l'INPS ha preso in considerazione tutti i fattori rilevanti: distribuzione per età, per sesso, numero pensioni indirette e di reversibilità, dati sulla mortalità, distribuzione per età delle nuove coppie, differenza fra dipendenti pubblici e privati. A questo proposito, l'INPS ha valutato un 19% di unioni civili fra i dipendenti pubblici. **:**

**importi dell'assegno INPS.**

| Anno | Numero unioni di fatto | Maggior numero di pensioni di reversibilità | Importo medio |
|---|---|---|---|
| **2016** | 7500 | 33 | 8778 |
| **2017** | 10000 | 72 | 8814 |
| **2018** | 12500 | 118 | 8905 |
| **2019** | 15000 | 170 | 9017 |
| **2020** | 17500 | 230 | 9189 |
| **2021** | 20000 | 296 | 9376 |
| **2022** | 22500 | 370 | 9578 |
| **2023** | 25000 | 452 | 9792 |
| **2024** | 27500 | 542 | 10019 |
| **2025** | 30000 | 640 | 10257 |
| **2030** | 42500 | 1263 | 11591 |
| **2035** | 50000 | 2110 | 13183 |
| **2040** | 50000 | 3118 | 15265 |
| **2050** | 50000 | 5982 | 21626 |

Interessanti le considerazioni che hanno portato a queste valutazioni. Il dato di partenza è quello riferito al **censimento del 2011**, che ha rilevato poco più di 7500 coppie dello stesso sesso in Italia. Si tratta, rileva l'istituto di previdenza, di un dato evidentemente sottostimato, raccogliendo solo le persone che hanno scelto di dichiarare la relazione affettiva e di convivenza. Per capire quale potrebbe essere la situazione reale, sono stati invece presi i dati che si riferiscono a **paesi confrontabili** con l'Italia, come Germania e Inghilterra, dove il numero di unioni civili fra persone dello stesso sesso è rispettivamente pari a 67mila e 35mila. L'INPS rileva come la legge italiana abbia i punti di maggior contatto con quella tedesca (*Lebenspartnerschaft*): istituto alternativo al matrimonio, riservato alle coppie dello stesso sesso, con

una dimensione istituzionale prevalente rispetto a quella contrattuale (tipica, invece, dei patti di convivenza), attuato attraverso un'estensione alle unioni civili di una serie (specificata) di articoli del codice civile relativi al matrimonio. Sulla base di queste considerazioni, l'INPS ha ipotizzato un andamento di unioni civili simile a quello tedesco, naturalmente proporzionando il tutto alle differenze demografiche fra i due paesi (61 milioni la popolazione italiana, 81 milioni quella tedesca). Il risultato è che alle 67mila unioni civili tedesche corrispondono circa 50mila unioni italiane, numero che si prevede sarà raggiunto nel 2033.

***Unioni civili e convivenze di fatto: regole su pensioni e lavoro***, ***unioni civili e convivenze di fatto nell'ordinamento italiano***: effetti in materia di lavoro e pensioni con l'equiparazione della figura del compagno a quella del coniuge. Con il via libera alle unioni civili cambiano le regole in ambito giuslavoristico e previdenziale. La nuova Legge comporta l'estensione dei diritti ereditari e quelli in materia di pensione (indiretta, reversibilità, indennità di morte...) fino ad oggi riconosciuti ai soli coniugi (uniti in matrimonio), prevedendoli per tutte le coppie di fatto, anche dello stesso sesso, unite da vincolo civile. Il provvedimento (articolo unico da 69 commi) introduce, infatti, nell'ordinamento italiano la norma delle unioni civili e la disciplina delle convivenze. La Legge approvata riguarda in generale tutte le coppie di fatto a prescindere dal genere: sia omosessuali sia eterosessuali. In particolare, l'equiparazione delle due figure del compagno e del coniuge, con relativi diritti e doveri, regola in termini legali, fiscali e previdenziali tutta una serie di casistiche fino ad oggi rimaste in un limbo normativo. Pensiamo ad esempio alle detrazioni fiscali per coniuge a carico, all'assegno familiare e alle prestazioni assistenziali o previdenziali connesse al reddito, così anche ai diritti in caso di malattia, ricovero e morte. Per quanto riguarda la pensione di reversibilità, per esempio, al coniuge o al compagno con cui si è stipulata l'unione civile, spetta il 60% della pensione del defunto, salvo riduzioni legate al possesso dei redditi. Al pari del coniuge, inoltre al compagno civile spetterà, in caso di morte dell'altra parte, l'indennità dovuta dal datore di lavoro ai sensi dell'articolo 2118 del codice civile e quella relativa al Trattamento di Fine Rapporto (TFR) di cui all'articolo 2120 del codice civile. Per ottenere questi e tutti gli altri diritti legati all'equiparazione del compagno al coniuge, basterà una semplice dichiarazione all'Anagrafe, ma il legame potrà ulteriormente essere rafforzato con il contratto di convivenza, volto a regolare i rapporti di natura patrimoniale tra i membri della coppia.

***Unione civile*** - Possono legarsi con un'unione civile due persone maggiorenni dello stesso sesso (non imparentate tra loro), di fronte a un

ufficiale dello stato civile e alla presenza di due testimoni. Restano esclusi da tale diritto: persone già sposate o che hanno contratto altra unione civile; chi è interdetto per infermità di mente; chi è stato condannato per omicidio consumato o tentato nei confronti di chi sia coniugato o unito civilmente con l'altro partner. L'unione civile è certificata da un attestato, che riporta: la sua costituzione, i dati anagrafici dei partner, il regime patrimoniale, la residenza e dati anagrafici anche dei testimoni. Tra i doveri morali previsti per i partner così uniti, segnaliamo: assistenza materiale, coabitazione e residenza comune, contributo ai bisogni comuni in relazione alle proprie sostanze e capacità di lavoro. Il regime patrimoniale, salvo diversa convenzione, è la comunione dei beni. I partner acquistano i diritti successori e sulla pensione di reversibilità e, se l'unione civile finisce, l'assegno di mantenimento per il partner economicamente più debole (alimenti). Per lo scioglimento dell'unione è sufficiente inviare una comunicazione preventiva, anche separata: la domanda vera e propria si potrà sottoporre dopo tre mesi. Attenzione: l'unione civile si scioglie se uno dei partner cambia sesso, mentre se la rettifica anagrafica di sesso avviene nell'ambito di una coppia sposata, in automatico il loro matrimonio diventa un'unione civile.

***Convivenze di fatto*** - riservata a persone maggiorenni, omosessuali o eterosessuali, unite stabilmente da legami affettivi di coppia e di reciproca assistenza morale e materiale, non vincolate da rapporti di parentela, affinità o adozione, da matrimonio o da un'unione civile. Per l'accertamento della stabile convivenza si fa riferimento al DPR 30 maggio 1989 n.223.

***Diritti spettanti*:** gli stessi del coniuge nei casi previsti dall'ordinamento penitenziario e in caso di malattia o ricovero (visita, assistenza, accesso alle informazioni personali); possibilità di designare il partner come rappresentante per le decisioni su salute, donazione organi e modalità funerarie; diritto del superstite a vivere nella casa di residenza (del defunto), per un periodo variabile in base alla durata della convivenza o della presenza di figli minori o disabili o diritto a subentrare nel contratto di locazione della casa comune di residenza; rilevanza della convivenza per l'assegnazione di alloggi popolari; estensione al convivente della disciplina sull'impresa familiare; diritto a essere nominato tutore, curatore o amministratore di sostegno in caso d'interdizione o inabilitazione ai sensi delle norme vigenti; possibilità di sottoscrivere un contratto di convivenza per disciplinare i rapporti patrimoniali; in caso di cessazione della convivenza di fatto, il giudice potrà accertare il diritto agli alimenti per il convivente non in grado di mantenersi, per un periodo proporzionale alla durata della convivenza.

***Pensione di reversibilità: limiti di reddito 2016*** – nel caso in cui il titolare di una pensione di reversibilità sia anche in possesso di altri redditi, vengono applicate delle riduzioni all'importo spettante, ma questo solo se si superano determinate soglie. Per il 2016 il limite di reddito annuo entro il quale la pensione al coniuge superstite non viene ridotta è pari a 19.573,71 euro**.** Al coniuge del pensionato o del lavoratore defunto spetta, di regola, un importo pari al 60% della pensione percepita dal defunto. La riduzione alla pensione di reversibilità si applica al coniuge del pensionato o del lavoratore defunto nel caso in cui i propri redditi superi la soglia di tre volte il trattamento minimo INPS. La riduzione si applica in maniera percentuale, crescente con il crescere del reddito del coniuge, secondo le soglie di riduzione fissate dall'articolo 1, comma 41 della legge 335/1995 (legge Dini).

**COLF e BADANTI** – Lunedi 6 giugno 2016 poiché il 5 è festivo, ultimo giorno per la consegna, da parte dei datori di lavoro domestici del prospetto paga del mese precedente. Inoltre si promemoria martedi 5 luglio la consegna del prospetto paga del mese di Giugno, ma anche il pagamento del MAV per il versamento dei contributi INPS.
Buone Vacanze.

*Per ulteriori informazioni, vi invitiamo a visitare il nostro sito www.sanvitoalgiambellino.com, alla pagina /Carità/Patronato ACLI, oppure il sito www.acli.it*

*Gerardo Ferrara*

---

Volete ricevere on-line

# L'ECO DEL GIAMBELLINO

direttamente sui vostri PC – Mac – Tablet - SmartPhone ?
Comunicate il vostro indirizzo e-mail a:
sanvitoamministrazione@gmail.com
Ve lo spediremo automaticamente in formato PDF

# RICORDIAMO I CARI DEFUNTI

| | | |
|---|---|---|
| Vedani Annamaria, via Bertieri, 1 | anni | 84 |
| Sanna Renata, via Savona, 94/A | “ | 92 |
| Coletti Ornella, via Lorenteggio, 39 | “ | 88 |
| Ghittoni Marisa, via Tolstoi, 14 | “ | 81 |
| Miotti Angelica, via Vespri Siciliani, 38 | “ | 84 |
| Bilardo Ignazia, via Lorenteggio, 49/A | “ | 89 |
| Cristella Nerina, via Savona, 110 | “ | 84 |
| Bertogalli Giacomo, via Bruzzesi, 21 | “ | 89 |
| Valtorta Maria, via Lorenteggio, 31/06 | “ | 94 |

***NOTA***

*Battesimi, matrimoni e funerali elencati si riferiscono alle cerimonie celebrate fino a una settimana prima della pubblicazione di questo notiziario, che di solito esce la seconda o terza domenica del mese.*

*Troverete quindi su questa pagina le cerimonie dell’ultima parte del mese precedente e della prima parte del mese corrente.*

Parrocchia di San Vito
al Giambellino

*Pro manuscripto*